

GIUSEPPE ALGIERI

**Il Libro sulle credenze delle fazioni dei musulmani e degli associatori
di Faḥr ad-Dīn ar-Rāzī (1149-1210)**

Libretto agile e di facile consultazione, il *Kitāb i 'tiqādāt firaq al-muslimīn wa 'l-mušrikīn* di Faḥr ad-Dīn ar-Rāzī¹ rientra in quel gruppo di opere che, solitamente, è definito di 'eresiografia'² islamica.

L'opera è registrata dalle fonti bio-bibliografiche con titoli diversi: *Kitāb ar-riyāq al-mu'annaqa fī 'l-milal wa 'n-niḥal* (*Ta'riḥ*: 293); *Kitāb ar-riyāq al-mu'annaqa* ('*Uyūn*: 30; *Wāfī*: IV, 255); *Kitāb al-milal wa 'n-niḥal* ('*Uyūn*: 30; *Wāfī*: IV, 255; *Šağarāt*: III, 21). Nessuna di esse registra il titolo *Kitāb i 'tiqādāt firaq al-muslimīn wa 'l-mušrikīn*, attestato nel testo dell'opuscolo. Cfr. *GAL*: I, 507, nr. 25; Kholeif (1966: 193-94, nr. 38); *Itq*: 29, nr. 18 col titolo *Al-milal wa 'n-niḥal* e 30, nr. 40 col titolo *Ar-riyāq al-mu'annaqa fī 'l-milal wa 'n-niḥal*.

La traduzione è stata condotta seguendo l'edizione, ormai classica, di 'Alī Sāmī an-Naššār: *al-Imām Faḥr ad-Dīn ar-Rāzī, Kitāb i 'tiqādāt firaq al-muslimīn wa 'l-mušrikīn*, Maktabat an-Nahḍa al-Miṣriyya, al-Qāhira, 1356/1938, pp. 8+102.³ Tale edizione è basata sui mss. Landenberg-Brill nr. 585 e Tīmūr Bāšā nr. 178. Nell'introduzione l'editore li definisce così (*Itq*: 3-5):

Per [quest'] epistola vi sono due testi manoscritti: uno di essi si trova nella biblioteca di Tīmūr Bāšā al Cairo, nr. 178, registrato col titolo *Kitāb firaq al-muslimīn wa ġayrihim li 'l-Faḥr ar-Rāzī*; nessun altro testo di questa epistola si trova al Cairo.

¹ Sulla sua figura e le sue opere cfr. *Ṭabaqāt*: V, 33-40; *Ta'riḥ*: 291-93; '*Uyūn*: 22-30; *Wafayāt*: 664-68 (trad. ingl.: II, 652-56); *Wāfī*: IV, 248-59; *Šağarāt*: III, 20-21. Tra gli studi: Anawati (1963; 1965); Kholeif (1966: 7-25); Chahine (1972: 181-212); Baffioni (1982: 211-75); Arnaldez (2002). Si rimanda inoltre alle opere di Monnot citate in bibliografia.

² Il termine è però improprio; meglio si adatterebbe il termine «dossografia».

³ Altre edizioni dell'epistola: Faḥr ad-Dīn ar-Rāzī, *I 'tiqādāt firaq al-muslimīn wa 'l-mušrikīn*, ed. e note di Ṭahā 'Abd ar-Ra'ūf Sa'd e Muṣṭafā 'l-Hawāri, Maktabat al-Kulliyāt al-Azhariyya, al-Qāhira [1979] (cfr. *MIDEO* 14, 1980, 224, nr. 14); Faḥr ad-Dīn ar-Rāzī, *I 'tiqādāt firaq al-muslimīn wa 'l-mušrikīn*, ed. M. Zaynhum M. 'Azab, Madbūli (coll. «al-Fiḥq al-madhabī»), al-Qāhira 1413/1993 (cfr. *MIDEO* 22, 1995, 326, nr. 86).

Nella biblioteca di Leiden in Olanda c'è un altro manoscritto della stessa epistola, nr. 585 dei manoscritti arabi.

Nel manoscritto di Leiden vi sono due titoli: il primo, sul *recto* del primo foglio, riporta *Fī 'r-radd 'alā 'l-fīraq li 'l-Faḥr ar-Rāzī*; il secondo si trova in testa allo scritto *Hādā Kitāb i 'tiqādāt fīraq al-muslimīn wa 'l-mušrikīn li 'l-Imām... Faḥr ad-Dīn ar-Rāzī*.

Ugualmente nel manoscritto del Cairo si trovano nell'epistola due titoli: sul *recto* del primo foglio è scritto *Kitāb min al-i 'tiqādāt fīraq al-muslimīn wa 'l-mušrikīn li 'l-Imām... Faḥr ad-Dīn ar-Rāzī...*; il secondo, in testa all'epistola, *Kitāb al-farq fi šarḥ aḥwāl maqāhib al-muslimīn wa 'l-mušrikīn*.

Il numero di fogli del manoscritto di Leiden non supera i ventotto, fogli di piccolo formato e puliti. La minuziosità della scrittura è eccellente, possiede poche glosse scritte per la maggior parte dallo stesso amanuense del testo.

Il manoscritto del Cairo è simile a quello di Leiden in quanto a formato.

I fogli tendono al giallo, la scrittura si distingue per la grandezza della grafia in alcuni punti; il numero dei fogli è maggiore [del ms. di Leiden], comportandone trentatré, numerati dall'amanuense.

Questo manoscritto differenzia il nome delle fazioni scrivendolo con inchiostro rosso. Alla penna del copista appartengono le glosse nelle quali si trovano numerose spiegazioni...

Nel manoscritto del Cairo mancano più di cinque fazioni registrate dal manoscritto di Leiden...

Ho posto il manoscritto del Cairo quale base per l'edizione, indicando nelle note le varianti del manoscritto di Leiden...

La traduzione, che si è voluta mantenere il più letterale possibile, riporta tra le barre verticali (||...||) i numeri delle pagine riferentesi all'edizione del testo arabo, si da poter facilitare la consultazione dello scritto in lingua originale.

Lo scritto si articola in un proemio, nel quale non si riscontra nulla riguardo alla metodologia usata per differenziare le varie fazioni e basare la dichiarazione di miscredenza, e dieci capitoli. Capitolo I. La *Mu 'tazila*; divisa in tre sezioni: 1) i dogmi comuni alle varie fazioni della *Mu 'tazila* (negazione degli attributi divini quali Scienza, Potenza e Parola; la capacità dell'uomo sui suoi atti); 2) fondatori e nascita della scuola; 3) enumerazione delle fazioni (se ne contano 17). Capitolo II. *Hawāriġ*; dopo una brevissima introduzione sulle opinioni della scuola si passa subito alla enumerazione delle fazioni (se ne contano 21). Capitolo III. *Rawāfiḍ*; chiarimento del nome; divisione in quattro gruppi: 1) *Zaydiyya* (3 fazioni); 2) *Imāmiyya* (13 fazioni); 3) *Ġāliya* (*Gulāt*, 15 fazioni); 4) *Kaysāniyya* (4 fazioni). Si riporta in questo capitolo la sezione dedicata ai *Mušabbīha*, le cui origini sono fatte risalire a dottrine ebraiche (si contano 5 fazioni). In fine compare una sezione nella quale si difendono le idee dello Ḥanbalismo accusato di *tašbīh*. Il Capitolo IV non appare nel testo. Capitolo V. *Karrāmiyya* (7 fazioni nominate); rapida panoramica del gruppo. Capitolo VI. *Ġabriyya*; rapidamente si spiega il perché abbiano questo nome. 4 fazioni principali (la seconda delle quali è suddivisa in 4 sotto-gruppi). Capitolo VII. *Murġi 'a*; Rāzī parte direttamente con l'enumerazione delle fazioni (se ne contano 5), illustrando la dottrina dei Sunniti su questo argomento. Capitolo VIII. *Šūfi*; sul perché sia giusto farne

menzione (si contano 6 fazioni). Capitolo IX. Su coloro che pretendono di far parte dell'Islām pur non essendo musulmani; fazione principale la *Bāṭiniyya*. Enumerazione delle fazioni (se ne contano 6). Capitolo X. Religioni che non sono l'Islām: Giudaismo (4 fazioni); Cristianesimo (5 fazioni); Mazdeismo (Zoroastrismo); Dualismo (4 fazioni); il capitolo si conclude con la descrizione di Sabei e Filosofi. Le ultime linee del trattato sono una difesa del proprio Credo e delle proprie azioni.

Il testo di quest'opera risulta assai condensato, come è evidente anche dall'estensione del trattato che conta 56 pagine nell'edizione cairina. Certo questo comporta molti – forse troppi – inconvenienti: mancanza di una esposizione metodologica sul criterio di divisione, eccessiva semplificazione dottrinale, in alcuni casi praticamente nulla (un caso su tutti: la *Murdāriyya* tra le fazioni della *Mu'tazila*⁴), riferimenti storici quasi assenti se si eccettuano alcuni nomi. D'altra parte, una eccessiva severità nei confronti del testo porterebbe a non vederne i pregi, tenendo inoltre conto del fatto che lo stesso autore ci dice, in un passaggio (p. 75 del testo arabo), che questo è un *muḥtaṣar*, un compendio, cui non si può chiedere di più.

Si è detto poco sopra che anche da un testo così scarno si possono trarre preziose informazioni: la prima che si evidenzia è la schematizzazione e la buona approssimazione nella cronologia interna di ogni macro-fazione; spesso, ma non in ogni caso, le fazioni seguono il loro ordine di nascita o di filiazione interna. Altro prezioso particolare è la presenza di un capitolo dedicato ai *Šūfī* presi come fazione a sé stante e non sempre da denigrare (cfr. cap. VIII, 3^a fazione). Non ultima la menzione di nuove fazioni non registrate nelle opere di altri dossografi.

A quali fonti Rāzī si è ispirato per comporre questo compendio? Che Rāzī conoscesse l'opera di Baḡdādī e di Šahrastānī è confermato dalla loro citazione presente nelle *Munāzarāt*, cfr. Kraus (1936) e Kholeif (1966: 62-65). Non è improbabile che, pur avendo l'Autore sollevato riserve circa le opere dei due dossografi, egli abbia tratto ispirazione dai loro lavori, in particolar modo dal *Kitāb al-milal wa 'n-niḥal* (cfr. a titolo esemplificativo la fazione *Aṭrāfiyya*: l'unico dossografo che registra questa fazione è Šahrastānī).

Come si potrà notare dalla traduzione, il testo di Rāzī è abbastanza avaro di dettagli sulle dottrine; se lo si fosse commentato seguendo le informazioni dell'autore l'annotazione sarebbe risultata esigua, e d'altro canto, se si fossero volute dare tutte le informazioni riguardo alle varie fazioni, si sarebbe scritto un ennesimo trattato di dossografia. La soluzione proposta è intermedia: laddove il testo poteva concedere appigli si è proceduto al commentario riferendosi a questi, laddove il testo appariva troppo scarno si è dato un riassunto informativo dei dossografi consultati. Metodologia forse discutibile, ma necessaria, se ci si

⁴ Nel caso della *Murdāriyya*, Rāzī registra solo il nome del «fondatore» della fazione e quelli dei discepoli e del maestro di Murdār. Non è riportata nessuna dottrina peculiare del gruppo; cfr. *infra*, *Murdāriyya*.

vuole addentrare nelle pagine di Rāzī senza perderne del tutto il filo, e volendo nel contempo acquisire un quadro non troppo povero delle teorie e delle dottrine descritte.

Circa le opere usate per commentare il testo in nota, la scelta è stata volutamente circoscritta ai trattati più famosi di dossografia della scuola aš'arita,⁵ così da poter avere un quadro – certo sintetico – anche di questi trattati. Purtroppo rimangono escluse, a malincuore, opere importanti quali il *Fiṣal* di Ibn Ḥazm o il *Firaq aš-šī'a* di Nawbaḥṭi o le *Mawāqif* di al-Īǧī ed il loro commento da parte di Ğurǧānī. Un ultimo appunto riguarda le fazioni sulle quali si è preferito dare una annotazione più estesa. Non avendo chi scrive una conoscenza adeguata delle altre tradizioni religiose, si è ritenuto opportuno limitare il commentario alle sole fazioni islamiche.

⁵ Sui quali, eccetto *Tab*, cfr. Laoust (1965b).

TRADUZIONE

||38|| *In nome di Dio,
Clemente Misericordioso*

[Preghi Iddio sul nostro signore Muḥammad e sulla sua Famiglia e sui suoi Compagni dando loro pace.]⁶

[Questo è il *Libro sulle credenze delle fazioni dei musulmani e degli associatori*, composto dall'*imām*, il sapiente senza pari nella sua epoca e unico nel suo tempo, l'*Imām* Faḥr ad-Dīn ar-Rāzī – sia soddisfatto Iddio di lui!]⁷

Sulla spiegazione dei modi d'essere delle dottrine dei musulmani e degli associatori ecco il *Libro delle fazioni*. Esso consta di dieci capitoli:

Capitolo primo

Sulla esposizione delle fazioni della *Mu'tazila*

Si compone di tre sezioni:

Sezione prima

Sulla spiegazione di quanto è comune a tutte le fazioni della *Mu'tazila*

Sappi che tutti i *Mu'taziliti* concordano sulla negazione degli attributi di Dio Altissimo, quali la Scienza e la Potenza, concordano sul fatto che il Corano sia generato nel tempo e creato (*muḥḍaṭ wa maḥlūq*), e che Dio Altissimo non sia creatore (*ḥāliq*) delle azioni dell'uomo.

||39|| Sezione seconda

Sul perché furono denominati *Mu'taziliti*

Wāṣil b. 'Aṭā' e 'Amr b. 'Ubayd furono discepoli di al-Ḥasan al-Baṣrī – su di lui la misericordia di Dio! Dato che diedero origine a una dottrina (*madḥab*) in cui l'empio (*fāsiq*) non era né credente (*mu'min*) né miscredente (*kāfir*), si separarono (*i'tazalā*) dalla cerchia di al-Ḥasan al-Baṣrī sedendo in un angolo della moschea. Così la gente disse: «Si sono separati dalla cerchia di al-Ḥasan al-Baṣrī», e furono denominati *Mu'taziliti*. Perciò disse il Qāḍī 'Abd al-Ġabbār, già capo dei *Mu'taziliti*: «Ogni qual volta nel Corano ricorre il termine 'separarsi' (*i'tizāl*), si intende con esso il separarsi dalla menzogna. Si capisce che il termine 'separarsi' è elogiativo».⁸

⁶ Tra parentesi quadre [] figurano le integrazioni al testo. In questo caso si segue la lezione del ms. di Leiden (d'ora in poi L; cfr. *Itq*: 38, n. 1).

⁷ Si integra il testo secondo la lezione di L (cfr. *Itq*: 38, n. 2).

⁸ Una simile affermazione si ritrova nel *Fihrist* di Ibn an-Nadīm, laddove non è il Qāḍī 'Abd al-Ġabbār

Ma questo discorso non è valido per la Sua Parola – dell'Altissimo –: «E se non mi credete, allontanatevi da me!».⁹ E con questo termine «separarsi» si intende la miscredenza.

||40|| Sezione terza

Sulle fazioni¹⁰ della *Mu'tazila*

Sappi che vi sono diciassette fazioni:

Prima fazione: *Ġaylāniyya*¹¹

Seguaci di Ġaylān ad-Dimašqī.¹² Costoro congiungono il separarsi (*i'tizāl*) e la dilazione (*irġā'*). È questo Ġaylān colui che fu ucciso da Hišām b. 'Abd al-Malik, settimo dei califfi Marwānidi.

Seconda fazione: *Wāšiliyya*¹³

Seguaci di Wāšil b. 'Aṭā' al-Ġazzāl. Fu il primo tra coloro che affermarono che l'empio (*fāsiq*) non si trova ad essere credente (*mu'min*), né miscredente (*kāfir*), né ipocrita (*munāfiq*), né associatore (*mušrik*). Nella loro dottrina si afferma che 'Alī e Ṭalḥa – sia soddisfatto Iddio di loro! – qualora avessero testimoniato su una sola cosa, la loro testimonianza non sarebbe risultata valida, mentre se ognuno di loro due avesse testimoniato insieme a un'altra persona, la loro testimonianza sarebbe risultata valida.

ad elogiare il termine *i'tizāl*, bensì 'Amr b. 'Ubayd, rifacendosi a *Cor.*, XVIII, 16 e XIX, 49. Cfr. Dodge (1970: I, 381); Nallino (1916-18).

⁹ *Cor.*, XLIV, 21, «*Wa-in lam tu'minū li'fa-'tazilūni*». Laddove non necessiti una traduzione più letterale, le citazioni saranno tratte dalla traduzione del *Corano* a cura di Alessandro Bausani.

¹⁰ Si segue L; il ms. del Cairo (d'ora in poi Q) riporta *firqa* (cfr. *Itq.*: 40, n. 2).

¹¹ *Maq.*: 136-37 (sezione dedicata alla *Murġi'a*, settima fazione); *Farq.*: 194; *Muḥ.*: *passim*; *Milal.*: *passim*; *Tab.*: *passim*. Il passo più rilevante tra i dossografi è riportato nelle *Maq.*, laddove si registra la dottrina di Ġaylān circa la conoscenza prima (innata, *iḏṭirār*) e la conoscenza seconda (acquisita, *iktisāb*) di Dio, cfr. Izutsu (1965: 88). Rāzī non è il solo autore che premetta alla descrizione della *Mu'tazila* una fazione che ne sia a fondamento e che sia precedente alla figura di Wāšil b. 'Aṭā', cfr. la *Husayniyya* di al-Ḥ'arizmi, ripresa da Abū 'l-Ma'ālī nel *Bayān al-adyān* (cfr. Gabrieli 1932: 620-21), alla cui testa viene posto al-Hasan al-Bašrī. Nell'opera *Ġāmi' al-'ulūm*, Rāzī, nel capitolo dedicato all'enumerazione delle varie fazioni islamiche, nel paragrafo sulla *Mu'tazila*, pone come prima fazione i discepoli di Wāšil b. 'Aṭā', cfr. Monnot (1975: 32).

¹² Su Ġaylān cfr. Pellat (1965b) e Judd (1999), nel quale si discute del personaggio di Ġaylān e di come la sua figura si è andata delineando nelle opere di storiografia e dossografia. Sulla *Ġaylāniyya* cfr. anche van Ess (1970).

¹³ *Maq.*: 222-23; *Farq.*: 96-100; *Muḥ.*: 97-100; *Tab.*: 64-66; *Milal.*: 60-66. Tra queste opere il testo che si propone di inquadrare meglio la figura di Wāšil b. 'Aṭā' si trova in *Farq.*: 96-97, laddove si cerca di ricostruire il momento «storico» nel quale si è andata formando la presa di posizione di colui che verrà unanimemente considerato il fondatore della *Mu'tazila*. Šahrastānī registra, oltre ai due principi enumerati da Rāzī, altre due dottrine del gruppo, ovvero la negazione degli attributi divini e il libero arbitrio (*Milal.*: 61-63). Ulteriori riferimenti in Nader (1956: 23-24 e *passim*), Badawi (1972: 23-24, 35-53), van Ess (1978: 40-69; 2001).

Terza fazione: 'Amriyya¹⁴

Seguaci di 'Amr b. 'Ubayd. Secondo la loro dottrina (*min qawli-him*) la testimonianza di Ṭalḥa e az-Zubayr, in un modo o nell'altro, è inammissibile.

||41|| Quarta fazione: Huḍayliyya¹⁵

Seguaci di Abū Huḍayl.¹⁶ Nella loro dottrina si afferma che la qualità di creatore (*ḥāliqiyya*) di Dio Altissimo è terminata al limite (*ḥadd*) in cui non poté creare (*lā yaqdiru an yaḥluqa*) altro.

Quinta fazione: Nazzāmiyya¹⁷

Seguaci di Ibrāhīm b. Sayyār an-Nazzām. Nella loro dottrina si afferma che l'uomo ha facoltà (*qādir*) su cose sulla cui creazione Dio Altissimo non ha potere.

Presso costoro il consenso comunitario (*iḡmā'*), la tradizione fondata sull'autorità di un testimonia unico (*ḥabar al-wāḥid*) e l'analogia (*qiyās*) non sono autorità valida. Ma non menzionano i Compagni ||42|| né 'Alī – sia soddisfatto Iddio di loro! – con offesa.

Sesta fazione: Ṭumāmiyya¹⁸

Seguaci di Ṭumāma b. Ašras. Visse al tempo di al-Ma'mūn. Nella loro dottrina si afferma che l'atto (*fi'l*) è valido senza l'agente (*ḡayr al-fā'il*).

¹⁴ *Maq*: 222-23; *Farq*: 100-2; *Muḥ*: 100; *Tab*: 66; *Milal*: 65-66 (all'interno della *Wāṣiliyya*). I dossografi consultati registrano come punto peculiare di questa fazione quanto riporta Rāzī sulla impossibilità di ammettere la testimonianza di coloro che combatterono tra le fila dei due gruppi nella Battaglia del Cammello, essendo i partigiani di entrambi i gruppi coinvolti miscredenti. Su 'Amr cfr. Nader (1956: 25 e *passim*); van Ess (1978: 40-69).

¹⁵ Si segue L (cfr. *Itq*: 41, n. 1); Q riporta *Huzayliyya*. *Maq*: *passim*; *Farq*: 102-13; *Muḥ*: 101; *Tab*: 66-67; *Milal*: 66-71. Abū Huḍayl Muḥammad b. al-Huḍayl b. 'Ubayd Allāh b. Makhūl al-'Allāf, *mawlā* degli 'Abd al-Qays (m. 228 o 235H.), reale sistematizzatore, secondo le fonti, delle cinque tesi della dottrina mu'tazilita. Discepolo di 'Uṭmān aṭ-Ṭawil, che fu discepolo di Wāṣil b. 'Atā', appartenne alla sesta classe della *Mu'tazila*. Sulla vita e le opere di Abū Huḍayl cfr. Nyberg (1960); Badawi (1972: 54-59). Circa la sua dottrina cfr. *Milal*: 66-71 dove si riportano 10 tesi che contraddistinsero Abū Huḍayl e il suo gruppo dal resto della scuola. Cfr. inoltre Nader (1956: 25-29 e *passim*); van Ess (1978: 218 ss.); Baffioni (1982: index s.v.).

¹⁶ Si segue L (cfr. *Itq*: 41, n. 2); Q riporta *Huzayl*.

¹⁷ *Maq*: *passim*; *Farq*: 113-36; *Muḥ*: 102-9; *Tab*: 67-69; *Milal*: 72-82. Su an-Nazzām cfr. Nader (1956: 29-31 e *passim*); van Ess (1978: 191-216); Baffioni (1982: Index s.v.). Insieme ad Abū Huḍayl, suo zio da parte materna, Abū Ishāq Ibrāhīm b. Sayyār an-Nazzām (m. 231H.) fu uno dei massimi esponenti del Mu'tazilismo, anch'egli appartenente, secondo le *ṭabaqāt*, alla sesta classe di questa scuola. La conoscenza che Rāzī possedette delle tesi di questo pensatore doveva sicuramente essere maggiore di quanto il testo delle *I'tiqādāt* lasci supporre. Infatti, nel *Kitāb al-maḥṣūl fī 'ilm al-uṣūl [al-fiqh]*, il Nostro riporta tredici frammenti del *Kitāb an-Nakl* di an-Nazzām (di cui tutte le opere sono andate perdute, su questo libro cfr. van Ess 1972). Circa le tesi di an-Nazzām cfr. *Milal*: 72-79.

¹⁸ *Maq*: *passim*; *Farq*: 157-59; *Muḥ*: 115; *Tab*: 74-76; *Milal*: 94-96. Ṭumāma b. Ašras Abū Ma'n an-Numayrī (m. 213H.; cfr. Nader 1956: 40-41 e *passim*; van Ess 2000), appartenente alla

Settima fazione: *Bišriyya*¹⁹

Seguaci di Bišr [al-Mu'tamir. Presso essi si afferma che la generosità (*lutf*) non è un obbligo di Dio Altissimo.

Ottava fazione: *Mu'ammariyya*²⁰

Seguaci di] ²¹ Mu'ammār b. 'Abbād as-Sulamī. Essi ammettono l'Anima Razionale (*an-nafs an-nāṭiqā*) come è nella dottrina dei Filosofi. Affermano che nella sostanza (*ġism*) vi siano determinanti (*ma'ānī*) illimitati.²²

Nona fazione: *Murdāriyya*²³

Seguaci di Abū Mūsā b. 'Isā Masīh al-Murdār.²⁴ Fu discepolo ||43|| di Bišr e maestro²⁵ di Ġa'far b. al-Ḥarb e Ġa'far al-Mubaššir.

Decima fazione: *Hišāmiyya*²⁶

Seguaci di Hišām b. 'Amr al-Fuwaṭī.²⁷ Si rifiutava di dire: «Ci basta Dio, ed

settima classe della *Mu'tazila*, discepolo di Bišr b. al-Mu'tamir (cfr. *infra*, *Bišriyya*). Nella descrizione del *Milal*: 94 Ṭumāma dichiarava che l'empio (*fāsiq*) reo di peccato lieve, qualora non si fosse pentito prima di morire, sarebbe stato condannato al fuoco eterno. Sempre secondo Šahrastānī (*Milal*: 95), Ṭumāma professava che gli atti generati (*mutawallada*) non hanno un reale agente (*lā fā'il*), né è possibile che abbiano una qualche relazione con Dio, e che la conoscenza dell'atto generato è speculativa (*naẓar*).

¹⁹ *Maq: passim* (la dottrina del *lutf* si trova a p. 246 e pp. 573-74); *Farq*: 141-45; *Muḥ*: 110; *Tab*: 71; *Milal*: 86-88. Bišr b. al-Mu'tamir Abū Sahl al-Hilālī (m. tra il 210 e il 226H.). Sulla sua biografia cfr. Nader (1956: 38-39; 1960b); annoverato all'interno della sesta classe della *Mu'tazila*, è considerato il primo maestro del ramo di Baġdād. Il suo sistema di pensiero è incentrato sulla questione della responsabilità morale dell'uomo e sulla questione del *tawallud*, cioè la generazione degli atti.

²⁰ *Maq: passim*; *Farq* (lacuna); *Muḥ*: 109; *Tab*: 70; *Milal*: 89-92. Il nome viene corretto seguendo Daiber (1993a); *Itq* riporta: b. 'Ubbād.

²¹ Si integra il testo secondo la lezione di L (cfr. *Itq*: 42, n. 6).

²² La traduzione del termine *ma'ānī* mediante il termine «determinanti» è stata data seguendo Daiber (1993a: 261^a), che spiega: «*ma'ānī*, facteurs déterminants qui sont eux-mêmes déterminés par d'autres facteurs déterminants et ainsi de suite à l'infini»; cfr. anche Leaman (1991: 331); Daiber (1975: 78-90 e index IV sotto radice '-N-Y); Wolfson (1976: 147-67); Nader (1957: 50-51 della traduzione, dove *ma'ānī* viene tradotto «principe de raison suffisante», testo arabo: 46-47); al-Jurjānī (1994: 387, nr. 1585).

²³ *Maq: passim*; *Farq*: 151-53; *Muḥ*: 112; *Tab*: 73; *Milal*: 93-94. Si segue L (cfr. *Itq*: 42, n. 7), Q riporta *Muzdāriyya*.

²⁴ Appartenente alla settima classe dei Mu'taziliti del ramo di Baġdād, in compagnia di Aḥmad b. Abī Du'ād e Ṭumāma b. al-Ašras, Abū Mūsā al-Murdār (m. 226H.) ebbe come maestro, come ricorda Rāzī che non riporta nessun punto di dottrina, Bišr b. al-Mu'tamir e come discepoli i due Ġa'far, cioè Ġa'far b. al-Ḥarb [nel testo dell'edizione: *Ġa'far b. al-Ḥarī*] e Ġa'far b. Mubaššir. Di lui si dice che professasse l'ascetismo e fu detto il monaco (*rāhib*) della *Mu'tazila*. Sulle sue dottrine cfr. *Milal*; vedi inoltre Daiber (1993b). Si segue L (cfr. *Itq*: 42, n. 9), Q riporta *al-Muzdār*.

²⁵ Si segue la correzione dell'editore del testo (cfr. *Itq*: 43, n. 1).

²⁶ *Maq: passim*; *Farq*: 145-51; *Muḥ*: 111; *Tab*: 71-72; *Milal*: 97-99.

²⁷ Il nome viene corretto seguendo le lezioni delle fonti consultate, il testo delle *Itq* riporta Qūṭī,

è buon protettore!»,²⁸ in quanto non è possibile applicare a Dio Altissimo l'epiteto di «protettore» (*wakīl*).

Undicesima fazione: *Ġāhiziyya*²⁹

Seguaci di 'Amr b. Baḥr al-Ġāhiz.³⁰ Secondo la loro dottrina (*min qawlihim*) le conoscenze (*ma'ārif*) sono necessarie (*darūriyya*).

Dodicesima fazione[: *Ka'biyya*³¹

Seguaci di Abū 'l-Qāsim al-Ka'bī.³² Essi affermano che Dio Altissimo non sia né Udente, né Vedente e né Volente.

Tredicesima fazione].³³ *Ġubbā'iyya*³⁴

Seguaci di Abū 'Alī Muḥammad b. 'Abd Allāh al-Ġubbā'ī. Nella loro dottrina si afferma che sia possibile in un unico modo che un singolo accidente (*al-'araḍ al-wāḥid*) sia esistente (*mawġūd*) ed inesistente (*ma'dūm*) al tempo stesso. Mantengono questa opinione anche sulla Parola di Dio Altissimo.

||44|| Quattordicesima fazione: *Bahšamiyya*³⁵

Seguaci di Abū Hāšim³⁶ 'Abd as-Salām b. Abī 'Alī al-Ġubbā'ī. Essi affermano [la dottrina] del modo (*ḥāl*). Ammettono la possibilità che Dio Altissimo punisca l'uomo senza che commetta peccato (*qanb*).

la variante L Qurtūbī (*Farq* riporta Qūṭī). Appartenente alla sesta classe del ramo di Baṣra della *Mu'tazila*, Hišām b. 'Amr al-Fuwaṭī (m. 218H.) fu discepolo di Abū Huḍayl. L'appunto riportato da Rāzī si trova in *Farq*, *Muḥ* e *Tab*. Circa le sue dottrine cfr. *Milal*; cfr. anche Pellat (1971).

²⁸ *Cor.*, III, 173.

²⁹ *Maq*; *passim*; *Farq*: 160-63; *Muḥ*: 117; *Tab*: 76-78; *Milal*: 99-102.

³⁰ Appartenente alla settima classe del ramo della *Mu'tazila* di Baġdād, discepolo di an-Nazzām, Abū 'Uṭmān 'Amr b. Baḥr al-Ġāhiz al-Fuqaymī al-Baṣrī (m. 225H.) fu fra le più grandi personalità dell'Islām. Circa le sue dottrine cfr. *Milal* dove, oltre quanto riporta Rāzī, si registrano altre cinque tesi. Sulla sua figura cfr. Pellat (1965a).

³¹ *Maq*; *passim*; *Farq*: 165-67; *Muḥ*: 119; *Tab*: 79; *Milal*: 102-3 (all'interno della *Ḥayyā'iyya*).

³² Appartenente all'ottava classe della *Mu'tazila* del ramo di Baġdād, Abū 'l-Qāsim 'Abd Allāh b. Aḥmad b. Maḥmūd al-Balḥī, conosciuto col nome di Abū 'l-Qāsim al-Balḥī al-Ka'bī (m. 319H.), fu discepolo di Abū 'l-Husayn al-Ḥayyāt (*Milal* non fa differenze fra le fazioni facenti capo a questi due personaggi), uno degli ultimi grandi pensatori della scuola mu'tazilita; il suo nome è legato all'opera *Kitāb al-maqālāt*, citato dai dossografi consultati (cfr. Ritter 1929: 39, nr. 12). Šahrastānī annota che, rispetto al suo maestro, differiva circa la dottrina riguardante la volontà divina (*Milal*: 102-3). Cfr. inoltre Nader (1960a).

³³ Si integra il testo secondo la lezione di L (cfr. *Itq*: 43, n. 5).

³⁴ *Maq*; *passim*; *Farq*: 167-69; *Muḥ*: 121; *Tab*: 79-80; *Milal*: 103-12 (*Ġubbā'iyya* e *Bahšamiyya*). Cfr. la biografia e la dottrina di al-Ġubbā'ī in Nader (1956: index s.v.); Gardet (1965); Badawi (1972: 146-65). *Milal*: 103-6 ss. riporta di al-Ġubbā'ī nove tesi, cinque delle quali in comune con suo figlio Abū Hāšim. Circa il nome della fazione, si segue Q, L riporta *Ġubbābiyya*.

³⁵ *Farq*: 169-89; *Muḥ*: 121; *Tab*: 80 e ss.; *Milal*: 103-12 (*Ġubbā'iyya* e *Bahšamiyya*).

³⁶ Si segue L (cfr. *Itq*: 44, n. 2); Q riporta *Abū Bahšam*. Abū Hāšim 'Abd as-Salām b. Muḥammad

Quindicesima fazione: *Aḥṣadiyya*³⁷

Seguaci di Aḥṣad b. Abī Bakr, discepolo di Muḥammad b. ‘Umar aṣ-Ṣaymarī. Essi dichiarano miscredenti Abū Hāšim e i suoi seguaci.

Sedicesima fazione: *Ḥayyāṭiyya*³⁸

Seguaci di Abū ‘l-Ḥasan ‘Abd ar-Raḥīm al-Ḥayyāṭ.³⁹ Fu maestro di Qāsim al-Ka‘bī. Essi affermano che il corpo (*ḡism*) nel non essere (‘*adam*’) è un corpo, fino al punto da implicare che possa esserci uno che cavalca un cavallo inesistente. Perseverarono in ciò e lo considerarono lecito.⁴⁰

||45|| Diciassettesima fazione: *Ḥusayniyya*⁴¹

Seguaci di Abū ‘l-Ḥusayn ‘Alī al-Baṣrī. Fu discepolo del Qāḍī ‘Abd al-Ḡabbār b. Aḥmad. Indi entrò in contrasto con lui negando il modo (*ḥāl*), il non essere (*ma‘dūm*), le idee (*ma‘ānī*), mentre ammise i miracoli dei santi; negò la qualità di Volente (*murīdiyya*) ma non prese posizione sugli attributi della Vista e dell’Udito.

Nel nostro tempo non rimangono di tutte le fazioni della *Mu‘tazila* se non queste due fazioni: [1] i seguaci di Abū Hāšim e [2] i seguaci di Abū ‘l-Ḥusayn al-Baṣrī.⁴²

||46|| Capitolo secondo

Sulla spiegazione delle fazioni dei *Ḥawāriḡ*

Tutte le loro fazioni concordano sul fatto che l’uomo (‘*abd*’) diviene miscredente (*kāfir*) per mezzo del peccato (*bi‘d-danb*). Essi dichiarano miscre-

b. ‘Abd al-Wahhāb al-Ḡubbā‘ī (m. 321 H.); cfr. Badawi (1972: 166-98). Figlio di Abū ‘Alī al-Ḡubbā‘ī, fu «un des tout derniers Mu‘tazilites qui exercèrent une influence directe sur la pensée sunnite» (Gardet 1965: 584). Celebre soprattutto per la sua teoria dei «modi» (*aḥwāl*), sulla quale cfr. Badawi (1972: 171-89); Wolfson (1976: 167-205). *Milal*: 103-6 ss. registra per Abū Hāšim nove tesi, cinque delle quali condivise col padre.

³⁷ Nessun riferimento presente nelle fonti dossografiche consultate. Sulla figura di Aḥṣad cfr. Badawi (1972: 21, nona e decima classe; il nome è registrato come Abū Bakr Aḥmad b. ‘Alī al-Iḥšīd) e Diwald-Wiltzer (1961: 100, Abū Bakr Aḥmad b. ‘Alī al-Iḥšīd).

³⁸ *Maq: passim*; *Farq*: 163-65; *Muḥ*: 118; *Tab*: 78-79; *Milal*: 102-3.

³⁹ Appartenente all’ottava classe della *Mu‘tazila* del ramo di Baḡdād, Abū ‘l-Ḥusayn ‘Abd ar-Raḥīm b. Muḥammad b. ‘Uṭmān al-Ḥayyāṭ (m. 300 H. ca.) fu discepolo di Ḡa‘far b. Mubaššir e maestro di Abū ‘l-Qāsim al-Balḥī al-Ka‘bī. La sua opera principale è il *Kitāb al-intiṣār*, trattato nel quale, refutando Ibn ar-Rāwandī, ci espone le dottrine della *Mu‘tazila* viste dall’interno (cfr. Nader 1957). Punto di forza del suo pensiero è la dottrina del «nulla», «non-essere» (‘*adam*’), conoscibile e predicabile in quanto cosa (*ṣay*’); *Milal*: 102 annota: «La sostanza (*ḡawhar*) è, nel nulla, sostanza, e l’accidente (‘*araḍ*’) è accidente ... arrivando a dire che il nero (*sawād*), nel nulla, è nero».

⁴⁰ Ringrazio la Prof.ssa Carmela Baffioni per i suggerimenti in merito alla traduzione di questo passo.

⁴¹ Nessun riferimento presente nelle fonti dossografiche consultate. Circa Abū ‘l-Ḥusayn al-Baṣrī Muḥammad b. ‘Alī, appartenente alla dodicesima classe della *Mu‘tazila*, cfr. Diwald-Wiltzer (1961: 118-19) e Badawi (1972: 22).

⁴² Troviamo qui una delle più sicure testimonianze della sopravvivenza della *Mu‘tazila*. Cfr. Gimaret (1993: 787).

denti 'Utmān e 'Alī – sia soddisfatto Iddio di loro! –, Ṭalḥa, az-Zubayr e 'Ā'īša, mentre glorificano Abū Bakr e 'Umar – sia soddisfatto Iddio di loro!

Prima fazione: *Muḥakkimiyya*⁴³

Sono coloro che dissero ad 'Alī – sia soddisfatto Iddio di lui! –: «Per quale ragione vi fu il giudizio dei due arbitri se tu ben sapevi di essere il vero *imām*? E per quale ragione non ci ordinasti di muovere guerra?». ⁴⁴ Per questo motivo lo abbandonarono dichiarando infedeli 'Alī e Mu'āwiya – sia soddisfatto Iddio di loro!

Seconda fazione: *Azāriqa*⁴⁵

Seguaci di Abū Nāfi' Rāšid b. al-Azraq. Nella loro dottrina si afferma che sia lecito uccidere chi si oppone loro.

||47|| Terza fazione: *Nağdāt*⁴⁶

Seguaci di Nağda b. 'Āmir al-Ḥanafī. ⁴⁷ Essi credono che uccidere chi si oppone loro sia obbligo. Della loro dottrina sono i *Ḥawāriğ* del Siğistān. ⁴⁸

Quarta fazione: *Bayhasiyya*⁴⁹

Seguaci di Abū Bayhas. La loro dottrina afferma che colui che non conosca

⁴³ *Maq: passim; Farq: 56-62; Muḥ: 66-72; Tab: 46-49; Milal: 172-79.* Prima in ordine di apparizione delle fazioni dei *Ḥawāriğ*, viene spesso identificata con la fazione che dai dossografi e dagli storici musulmani è chiamata *Ḥārūriyya*, «Quelli di Ḥārūrā». Il nome completo che le fonti riportano è *al-Muḥakkima al-Ūlā*, cioè «Coloro che per primi dichiararono 'lā ḥukma illā li 'Llāh' (non v'ha giudizio salvo quello di Dio)». Su questa affermazione cfr. Vecchia Vaglieri (1952: 31-38); rimandiamo a tutto l'articolo per la ricostruzione del momento storico e le dottrine di questo gruppo.

⁴⁴ Variante di L: «per quale ragione fosti soddisfatto della loro (= degli arbitri) sentenza ben sapendo di essere il vero *imām*? E per quale ragione non ci ordinasti...» (cfr. *Itq: 46, n. 8*).

⁴⁵ *Maq: 87-89; Farq: 62-66; Muḥ: 72-76; Tab: 49-51; Milal: 179-86. Muḥ: 72-73:* «Affermavano che i loro oppositori, in questa Comunità, erano associatori, a differenza dei *Muḥakkima* per i quali erano miscredenti, ma non associatori. ... Chi sosteneva di essere dei loro veniva messo alla prova presentandogli un prigioniero, [catturato] tra le fila dei loro oppositori, che avrebbe dovuto uccidere ... Nella loro dottrina si legittimava l'uccisione delle donne dei loro nemici e dei loro figli poiché asserivano che tutti questi sarebbero stati eternamente nel fuoco». *Milal: 183-86* riporta otto punti di dottrina che dividono gli *Azāriqa* dalla Comunità sunnita. Su questa fazione cfr. Lewinstein (1991).

⁴⁶ *Maq: 89-92; Farq: 66-70; Muḥ: 76-79; Tab: 51-52; Milal: 187-96.* A dispetto delle altre fonti dossografiche, Rāzī non pone differenza tra le dottrine degli *Azāriqa* e quelle dei *Nağdāt*, mentre già *Maq: 89-90* registra come causa della separazione delle due fazioni proprio le esagerazioni degli *Azāriqa*. I dossografi non mancarono di focalizzare le divergenze che nacquero all'interno dei *Nağdāt* su alcune pretese innovazioni di Nağda; divergenze per le quali, continua *Maq: 92*, Nağda venne assassinato e la fazione si suddivise in tre branche: *Nağdāt*, *Fudaykiyya* e *Aṭawiyya*.

⁴⁷ Si segue L (cfr. *Itq: 47, n. 2*); *Itq* riporta *an-Naḥ'ī*.

⁴⁸ Si segue L (cfr. *Itq: 47, n. 4*).

⁴⁹ *Maq: 113-18; Farq: 87 s.; Tab: 57-58; Milal: 196-201.* I dossografi imputano la nascita di

Iddio Altissimo, i Suoi Nomi e i particolari della Legge (*tafāḍil aš-šarī'a*), è un miscredente (*kāfir*).

Quinta fazione: *'Ağārīda*⁵⁰

Seguaci di 'Abd al-Karīm b. 'Ağrad. Presso di loro si afferma che la Sūra di Giuseppe⁵¹ non appartenga al Corano, poiché è la descrizione dell'amore, dell'amante e dell'amato. Questo pare impossibile essere Parola di Dio Altissimo.

||48|| Sesta fazione: *Şaltiyya*⁵²

Seguaci di 'Utmān b. Abī aš-Şalt. Presso di loro si afferma che chi è all'interno della loro dottrina è un musulmano. Giudicano valida l'appartenenza all'Islām dei bambini solamente da quando hanno raggiunto la pubertà (*bulūg*).

Settima fazione: *Maymūniyya*⁵³

È Maymūn b. 'Imrān che seguono. Essi autorizzano il matrimonio con le loro figlie⁵⁴ e non credono che il male (*şarr*) derivi da Dio Altissimo.

Ottava fazione: *Ḥamziyya*⁵⁵

Seguaci di Ḥamza b. Adrak. Asseriscono che i bambini dei miscredenti

questa fazione a un alterco circa la compravendita delle schiave in territorio di dissimulazione (*dār at-taqiyya*). Sulla questione del reo di peccato *Farq*: 88 scrive: «[I seguaci del]la *Bayhasiyya* dichiararono: 'A chi si macchia di un peccato non riconosciamo la miscredenza, finché [non] verrà sottoposto al giudizio dell'autorità. Prima di questa deposizione non possiamo definirlo credente o miscredente'. Parte della *Bayhasiyya* pretese che qualora l'*imām* divenga miscredente, lo diviene l'intera comunità».

⁵⁰ *Maq*: 93-100 (comprese le sottofazioni); *Farq*: 72-80 (comprese le sottofazioni); *Muḥ*: 80-85 (comprese le sottofazioni); *Tab*: 53-56 (comprese le sottofazioni); *Milal*: 201-10 (comprese le sottofazioni). Seguendo *Maq* troviamo come sottogruppi degli *'Ağārīda*: 1) *'Ağārīda* propriamente detti; 2) *Maymūniyya*; 3) *Ḥalaḥiyya*; 4) *Ḥamziyya*; 5) *Şu'aybiyya*; 6) *Ḥāzimiyya*; 7) *Ma'lūmiyya*; 8) *Mağhūliyya*; 9) *Şaltiyya*; 10) *Ta'āliba*; 11) *Aḥnasiyya*; 12) *Ma'badiyya*; 13) *Şaybāniyya*; 14) *Ruṣaydiyya* (*'Uşriyya*) e 15) *Mukarramiyya*. L'appunto che si ricollega al testo di Rāzī lo troviamo in *Milal*: 202 (cfr. anche *Maymūniyya*, *infra*).

⁵¹ *Corano* XII.

⁵² *Maq*: 97; *Farq*: 76; *Muḥ*: 83; *Tab*: 54-55; *Milal*: 202-3. Le fonti consultate concordano con Rāzī.

⁵³ *Maq*: 93; *Farq*: 264-65; *Muḥ*: 169; *Tab*: 123; *Milal*: 204-5. Fazione considerata in modi diversi dai dossografi; *Maq* e *Milal* – come del resto Rāzī – la enumerano tra i *Ḥawārīg* senza porvi particolari punti di dottrina devianti; *Muḥ*, *Farq* e *Tab* la considerano una fazione estrema da ritenersi fuori dall'Islām, in quanto, pur seguendo la dottrina degli *'Ağārīda*, se ne separò adottando le idee della *Qadariyya* con un'impronta di Mazdeismo.

⁵⁴ L'appunto di Rāzī sul matrimonio delle figlie, che nel testo non è chiarificatore, è descritto dai dossografi in questi termini, *Maq*: 95-96: «In alcuni suoi scritti al-Karāsībī dice che gli *'Ağārīda* e la *Maymūniyya* approvarono il matrimonio con le figlie dei figli, le figlie delle figlie, le figlie delle figlie dei fratelli e le figlie dei figli dei fratelli, asserendo che Dio proibì le figlie, le figlie dei fratelli e le figlie delle sorelle. Ci è stato raccontato, benché non lo abbiamo potuto verificare, che sostennero che la Sūra di Giuseppe non apparteneva al Corano».

⁵⁵ *Maq*: 93-94; *Farq*: 76-80; *Muḥ*: 83-85; *Tab*: 55; *Milal*: 203.

(*atfāl al-kuffār*) saranno nel fuoco.⁵⁶

Nona fazione: *Ḥalafīyya*⁵⁷

Seguaci di Ḥalaf. Essi non credono che il bene e il male (*al-ḥayr wa 'š-šarr*) provengano da Dio Altissimo.

Decima fazione: *Atrāfīyya*⁵⁸

Essi affermano che, tra coloro che si trovano alle estremità del mondo (*aṣḥāb al-atrāf*), chi non ha conoscenza delle disposizioni della Legge (*aḥkām aš-šarī'a*) è giustificabile (*ma 'dūr*).⁵⁹

||49|| Undicesima fazione: *Šu'aybiyya*⁶⁰

Seguaci di Šu'ayb b. Muḥammad. Essi affermano che l'uomo è colui che acquisisce l'atto (*al-'abd muktasib*), ma non affermano che ne sia l'esistenziatore (*mūğid*). Comunque, fuorché in questa tra le innovazioni, sono in accordo con il restante dei *Ḥawāriğ*.

Dodicesima fazione: *Ḥāzimiyya*⁶¹

Seguaci di Ḥāzim. Essi si pronunciarono circa lo stato in cui si troverà il musulmano dopo la morte (*muwāfāh*).⁶²

Tredicesima fazione: *Ta'labiyya*⁶³

Da Ta'lab b. 'Āmir. Essi ammettono l'innocenza dei bambini, senonché

⁵⁶ La sinteticità del Nostro, come in altri casi, fa sì che della dottrina di questa fazione, che per molti anni tenne in scacco i califfi 'abbāsidi (sulla storia della ribellione cfr. Laoust 1965a: 78-80), si evidenzi solo il punto che riguarda la miscredenza dei bambini. Cfr. Gold (1976: index, s.v. «Ḥamza b. 'Abd Allāh al-Khāreji»); ringrazio la Prof.ssa Biancamaria Scarcia Amoretti per avermi indicato questo riferimento. *Milal*: 203 riporta tre punti di dottrina.

⁵⁷ *Maq*: 93; *Farq*: 75; *Muḥ*: 82; *Tab*: 54; *Milal*: 203-4. Nello schema che ne dà *Maq* è una sotto-fazione degli 'Ağārīda nata da una scissione interna della *Maymūniyya* sulla questione del libero arbitrio. A differenza di quest'ultima fazione, la *Ḥalafīyya* assunse una posizione determinista.

⁵⁸ L'unico autore che registra questa fazione è Šahrastānī, *Milal*: 206, che indica il nome del «fondatore» di questo gruppo: Ġālib b. Šādān, un abitante del Siğistān. In seno a questa fazione si trova, secondo il *Milal*, un ulteriore gruppo: la *Muḥammadiyya*, seguaci di Muḥammad b. Rizq.

⁵⁹ Si segue L (cfr. *Itq*: 48, n. 7).

⁶⁰ *Maq*: 94-95; *Farq*: 74-75; *Muḥ*: 81-82; *Tab*: 54; *Milal*: 204. Le fonti consultate concordano con Rāzī.

⁶¹ *Maq*: 96 (*Ḥāzimiyya*); *Farq*: 73-74 (*Ḥāzimiyya*); *Muḥ*: 80-81 (*Ḥāzimiyya*); *Tab*: 53; *Milal*: 206-7 (*Ġāzimiyya*). I dossografi concordano con la descrizione di Rāzī.

⁶² Circa la questione della *muwāfāh*, si legge in *Maq*: 100 (riferito alla *Mukarramiyya*): «*Muwāfāh* significa che Dio favorisce (*yatawallā*) o è ostile (*yu'ādī*) nei confronti dei Suoi servi (*'ibād*) conformemente allo statuto finale del loro credo (*'alā mā hum ṣā'irūn ilayhi*) e non rispetto agli atti [da] loro [compiuti], nei quali si trovarono [precedentemente al momento della morte] (*lā 'alā a' mālihim allāti hum fi-hā*)». Sulla questione cfr. Kohlberg (1983).

⁶³ *Maq*: 97-100; *Farq*: 80 ss.; *Muḥ*: 85; *Milal*: 207-8; *Tab*: 55. Anche riguardo a questa fazione Rāzī si pone sulla scia dei dossografi che lo precedettero.

per loro questa si annulla al tempo dell'acquisizione della capacità legale.

Quattordicesima fazione: *Aḥnasiyya*⁶⁴

Seguaci di Aḥnas b. Qays. Essi dichiarano innocente chiunque sia in accordo con loro ||50|| e chiunque abiti in un paese dei loro oppositori.⁶⁵

Quindicesima fazione: *Ma'badīyya*⁶⁶

Seguaci di Ma'bad. Essi non convalidano il matrimonio di ogni donna che abbia contravvenuto alla religione.⁶⁷

Sedicesima fazione: *Ruṣaydiyya*⁶⁸

Rendono obbligatoria la decima sulle terre sia irrigate in modo naturale sia irrigate con la noria.

Diciassettesima fazione: *Mukarramiyya*⁶⁹

Seguaci di Mukarram. Affermano che colui che omette la preghiera è un miscredente, non in quanto egli ||51|| abbia ommesso la preghiera, bensì in quanto è ignorante circa Dio.

Diciottesima fazione: *Ma'lūmiyya* e *Maḡhūliyya*⁷⁰

Quanto ai *Ma'lūmiyya*, essi affermano che chi non conosca Dio Altissimo con la totalità dei Suoi Nomi è un miscredente. Quanto ai *Maḡhūliyya*, affermano che la conoscenza della totalità dei Suoi Nomi non sia necessaria.

⁶⁴ *Maq*: 97-98; *Farq*: 81; *Muḥ*: 85-86; *Milal*: mancante nell'edizione cairina, ma presente nell'edizione di Cureton (1923: 98); *Tab*: 55-56. Sulla questione dello statuto dei bambini la loro dottrina ammetteva la sospensione del giudizio su questi ultimi qualora fossero nel «territorio di dissimulazione» (*dār at-taqīyya*).

⁶⁵ Si segue la variante L senza le due negazioni (cfr. *Itq*: 49, n. 6; 50, n. 1).

⁶⁶ *Maq*: 98; *Farq*: 81; *Muḥ*: 85; *Milal*: mancante nell'edizione cairina, ma presente nell'edizione di Cureton (1923: 98); *Tab*: 55.

⁶⁷ Il punto che Rāzī enuncia è riportato solo da *Milal* (cfr. Cureton 1923: 98); le altre opere dossografiche, alle quali si aggiunge la prima parte della descrizione di Šahraṣṭānī, focalizzano, come dottrina distintiva, la riscossione dell'imposta legale dagli schiavi qualora si fossero arricchiti e, quando si presentasse la situazione contraria, il suo versamento in loro favore.

⁶⁸ *Maq*: 99-100; *Farq*: 82; *Muḥ*: 86-87; *Milal*: 208. Nessun altro punto di dottrina, oltre quanto scrive Rāzī, si trova nelle fonti dossografiche consultate.

⁶⁹ *Maq*: 100; *Farq*: 82; *Muḥ*: 87; *Milal*: 211 s.; *Tab*: 56 (la nota 2 riporta la lettura del nome come *Mukram[iyya]*). Le descrizioni più ampie, con un'aggiunta sulla dottrina della *muwāfāh* – cfr. *supra*, *Hāzimiyya* –, si trovano in *Maq* e *Milal*.

⁷⁰ *Maq*: 96-97; *Farq*: 76; *Muḥ*: 82-83; *Milal*: 211-12; *Tab*: 54. Le fonti concordano con quanto descrive Rāzī. Un punto tralasciato dal Nostro riguardo a queste due fazioni è la problematica degli atti umani e della capacità (*istiṭā'a*) ad essi connessa.

Diciannovesima fazione: *Abāḏīyya*⁷¹

Seguaci di ‘Abd Allāh b. Abād.⁷² Apparve al tempo di Marwān b. Muḥammad, ultimo dei re dei Banū Umayya. Alla fine fu ucciso.

Ventesima fazione: *Aṣfariyya*⁷³

Seguaci di Ziyād b. al-Aṣfar. Ammisero la dissimulazione nella parola ma non nella pratica.

Ventunesima fazione: *Ḥaḥṣiyya*⁷⁴

Da Abū Ḥaḥṣ⁷⁵ b. Abī al-Miqdām. Affermano che tra la fede e l’associazionismo vi sia un’altra qualità intermedia, che è la conoscenza di Dio Altissimo.

||52|| Capitolo terzo

Rawāfiq

Furono chiamati «ripudiatori» perché quando Zayd b. ‘Alī b. al-Ḥusayn b. ‘Alī b. Abī Ṭālib – sia soddisfatto Iddio di lui! – si sollevò contro Hišām b. ‘Abd al-Malik, i suoi soldati maledirono Abū Bakr, ma Zayd li distolse dal farlo ed essi lo ripudiarono (*rafaḏū-hu*); non rimasero con lui se non duecento persiani. Dis-

⁷¹ Così nell’edizione del testo. *Maq*: 102-11; *Farq*: 82 ss.; *Muḥ*: 87-88 (*Ibāḏīyya*); *Milal*: 212-14 (*Abāḏīyya*); *Tab*: 56-58 (*Ibāḏīyya*). Tra i dossografi la notizia più corposa è annotata nelle *Maq*, le quali riportano la *Ibāḏīyya* suddivisa nelle seguenti sottofazioni: 1) *Ḥaḥṣiyya* (cfr. *infra*); 2) *Yazīdiyya*; 3) seguaci di Ḥāriṭ (*Hāriṭīyya*); 4) *Ṭā’a lā yurād Allāh bi-hā* «[Quelli dell’]obbedienza indesiderata da Dio», questi ultimi a loro volta suddivisi in tre ulteriori rami (non si riporta il nome); a queste quattro suddivisioni si debbono aggiungere altre opinioni personali degli aderenti all’*Ibāḏīyya*. Per le successive suddivisioni, sia dottrinali sia politiche, cfr. Lewicki (1958; 1971: 680-81). Tra i punti di dottrina annotati dai dossografi cfr. *Milal*: 213-14. Per una descrizione della dottrina del *qaḏā’ wa ’l-qaḏar* cfr. Moreno (1949: 305-10). Per ulteriori informazioni sull’*Ibāḏīyya* cfr. Lewicki (1971).

⁷² Così nell’edizione del testo.

⁷³ *Maq*: 101 (*Ṣufriyya*); *Farq*: 70-72; *Muḥ*: 79-80; *Tab*: 52-53 (*Ṣufriyya*); *Milal*: 216-18. Una tra le maggiori branche della *Ibāḏīyya*. Sui punti della loro dottrina cfr. *Milal*: 217-18, in particolare la tesi riguardante la fede.

⁷⁴ *Maq*: 102-3; *Farq*: 83-84; *Muḥ*: 87-89; *Milal*: 214-15; *Tab*: 57. Sottofazione della *Ibāḏīyya* (cfr. *supra*). I dossografi concordano con quanto riporta Rāzī. *Maq*, seguito dagli altri autori, aggiunge, sulla questione del califfato: «Riguardo a ‘Uṭmān dichiarano ciò che afferma lo ṣī’ismo di Abū Bakr e ‘Umar, mentre dicono di ‘Alī che fosse il ristupidito menzionato da Dio nel Corano: – Come chi è fascinato dai dèmoni e vaga come ristupidito sulla terra, e ha attorno dei compagni che lo richiamano alla retta via: ‘Vieni a noi!’ – [*Cor*, VI, 71]; i compagni che lo richiamano alla retta via sarebbero quelli di Nahrawān. Asserirono [inoltre] che ‘Alī è colui per il quale Dio inviò [il versetto]: – E fra gli uomini v’è qualcuno di cui ti piacerà il modo di parlare della vita terrena – [*Cor*, II, 204] e che ‘Abd ar-Raḥmān b. Muḡam è colui per il quale discese il [versetto] – Ma v’è fra gli uomini chi si sacrifica bramoso del compiacimento di Dio – [*Cor*, II, 207]».

⁷⁵ Si corregge il nome seguendo la glossa di L (cfr. *Itq*: 51, n. 3); il testo riporta *Abū Ġā’far*.

se loro – cioè Zayd b. ‘Alī –: «Mi avete ripudiato⁷⁶», risposero: «Sì!», e rimase loro questo nome.

Vi sono quattro gruppi: 1) *Zaydiyya*; 2) *Imāmiyya*; 3) *Kaysāniyya* e 4) *Ġāliya*.⁷⁷

Quanto alla *Zaydiyya* – sono messi in relazione con Zayd b. ‘Alī Zayn al-‘Ābidīn – è divisa in tre sottogruppi:

Primo: *Ġārūdiyya*⁷⁸

Seguaci di Abū ‘l-Ġārūd. Essi maledicono Abū Bakr e ‘Umar – sia soddisfatto Iddio di loro!

Secondo: *Sulaymāniyya*⁷⁹

Seguaci di Sulaymān b. Ġarīr. Essi esaltano Abū Bakr e ‘Umar mentre dichiarano miscredente ||53|| ‘Utmān – sia soddisfatto Iddio di lui!

[Terzo: *Šālihiyya*⁸⁰

Seguaci di al-Ḥusayn b. Šāliḥ. Essi esaltano Abū Bakr e ‘Umar, mentre non presero posizione sulla legittimità di ‘Utmān.]⁸¹

⁷⁶ Ovvero «Mi avete abbandonato», *Rafaḍūnī*.

⁷⁷ Si integra il testo secondo la lezione di L (cfr. *Itq*: 52, n. 4).

⁷⁸ *Maq*: 66-67; *Farq*: 22-23; *Muḥ*: 31-32; *Milal*: 255-58; *Tab*: 32. L’unico punto messo in luce da Rāzī è riportato dagli altri dossografi, ma non con in primo piano Abū Bakr ed ‘Umar, bensì tutti i Compagni del Profeta per la mancata scelta di ‘Alī quale califfo. I dossografi, circa la dottrina dell’imāmato, riportano che, secondo la *Ġārūdiyya*, la designazione di ‘Alī venne effettuata per mezzo di un testo (*naṣṣ*) dal Profeta in persona, ma per via descrittiva (*bi ‘l-waṣf*), non nominalmente (*lā bi ‘l-tasmiya*). Su questo punto la stessa *Ġārūdiyya* si frazionò sulla designazione dell’*imām* in due tronconi. *Maq*: 67 afferma che la prima fazione asserì che ‘Alī avesse designato testualmente (*naṣṣa*) per l’imāmato al-Ḥasan e che al-Ḥasan avesse designato testualmente per l’imāmato al-Ḥusayn. Dopo la morte di quest’ultimo sarebbe dovuto essere convocato un consiglio (*šūrā*) tra i discendenti di al-Ḥasan ed al-Ḥusayn, che avrebbe scelto come *imām* chi avesse mostrato le giuste capacità per guidare la comunità. La seconda fazione dichiarò che il Profeta avesse nominato nell’ordine, attraverso un testo (*naṣṣ*), ‘Alī, al-Ḥasan e al-Ḥusayn. A queste due, *Muḥ*: 31 aggiunge un’ulteriore fazione, che avrebbe riconosciuto come *imām* «chiunque avesse sfoderato la spada». Circa la questione del *mahdī* cfr. *Maq*: 67.

⁷⁹ *Maq*: 68; *Farq*: 23-24; *Muḥ*: 32-33; *Milal*: 259-61; *Tab*: 33. *Maq* dà una versione particolareggiata di questo gruppo: «Seguaci di Sulaymān b. Ġarīr az-Zaydī. Affermano che l’imāmato deve essere assegnato da un consiglio (*šūrā*), il quale dovrebbe scegliere per mezzo della convocazione di due uomini tra i migliori dei musulmani; potrebbe, tra i due, scegliere il peggiore anche se vi fosse un uomo meritevole superiore in ogni qualità». Ammisero l’imāmato di Abū Bakr e ‘Umar poiché la Comunità abbandonò con il proprio giuramento (*bay‘a*) la scelta del migliore, ‘Alī, in favore di loro due. ‘Utmān fu tacciato di miscredenza per le sue innovazioni. *Farq*, *Muḥ* e *Tab* seguono da vicino la descrizione di *Maq*. Secondo il *Milal*, oltre ad ‘Utmān, furono tacciati di miscredenza anche ‘Ā‘iša, az-Zubayr e Ṭalḥa, in quanto combatterono contro ‘Alī nella Battaglia del Cammello.

⁸⁰ *Maq*: 68-69; *Farq*: 24 (*Butriyya*); *Muḥ*: 33-35 (*Abtariyya*); *Milal*: 261-64 (*Šālihiyya* e *Butriyya*); *Tab*: 33-34 (*Abtariyya*). I dossografi consultati confermano quanto Rāzī scrive.

⁸¹ Si integra il testo secondo la lezione di L (cfr. *Itq*: 53, n. 2).

Quanto all' *Imāmiyya*, essa si divide nelle seguenti fazioni:

Prima:⁸²

Affermano che 'Abd ar-Raḥmān b. Muḡḡam non uccise 'Alī, bensì l'ucciso fu un *ġinn* apparso nella forma di 'Alī. 'Alī ascese al cielo ma ne discenderà recandosi presso Abū Bakr e 'Umar per vendicarsi di loro; e sostengono che il tuono sia la voce di 'Alī – sia soddisfatto Iddio di lui! – e il lampo il suo scudiscio.⁸³ Ed essi, quando ascoltano la voce del tuono, dicono: «Su di te la pace, o Emiro dei Credenti!».

Seconda: *Bāqiriyya*⁸⁴

Essi affermano che quando l'imāmato giunse a Muḡammad b. 'Alī al-Bāqir, si suggellò⁸⁵ con lui, in quanto egli non morì né morirà, bensì è in stato di occultamento.

Terza:⁸⁶ *Nāmūsiyya*⁸⁷

Essi affermano che Ğa'far aṣ-Ṣādiq non morì, bensì è in stato di occultamento essendo egli l'imām.

||54|| Quarta: *'Ammāriyya*⁸⁸

Essi affermano che l'imām dopo Ğa'far aṣ-Ṣādiq sia suo figlio Mūsà.

⁸² Riguardo a questa fazione, che Rāzī enumera come fazione a sé stante, gli altri dossografi non ne fanno menzione, bensì la annettono alla *Sabā'iyya* (*Farq*: 223-24; *Muḡ*: 142-43; *Tab*: 108).

⁸³ Si segue L (cfr. *Itq*: 53, n. 6).

⁸⁴ *Farq*: 45 (lacuna); *Muḡ*: 55-56; *Milal*: 271-73 (voci *Bāqiriyya* e *Ğa'fariyya*); *Tab*: 40. Oltre al mahdismo i dossografi registrano la designazione testuale (*naṣṣa*) di al-Bāqir.

⁸⁵ Si segue L (cfr. *Itq*: 53, n. 8).

⁸⁶ Si corregge l'edizione, in cui ritroviamo *at-Tāniya*.

⁸⁷ *Maq*: 25; *Farq*: 46 (lacuna); *Muḡ*: 56-57; *Milal*: 273; *Tab*: 40-41. Rāzī è l'unico dei dossografi presi in considerazione che adotta il nome *Nāmūsiyya*; negli altri troviamo forme quali *Nā'usiyya*/*Nā'ūsiyya*. *Maq* fa risalire il nome ad un uomo originario di Baṣra, 'Aġlān b. Nā'us. *Muḡ*, in forma *Nā'ūsiyya*, lo fa risalire ad un nome di luogo. Secondo *Maq*, che la enumera come la sedicesima categoria dei *Rawāfiḍ*, l'imāmato sarebbe giunto ad Abū Ğa'far Muḡammad b. 'Alī; quest'ultimo lo volse poi per disposizione testamentaria (*awṣā*) a Ğa'far b. Muḡammad, futuro *mahdī*. Per *Muḡ* (così *Tab* e *Milal*) l'imāmato giunse a Ğa'far aṣ-Ṣādiq attraverso una designazione testuale (*naṣṣ*) da parte di suo padre al-Bāqir. *Muḡ*: 56-57 registra, circa le dottrine tendenti all'estremismo, un'influenza da parte della *Sabā'iyya*.

⁸⁸ *Maq*: 27-28 (*'Ammāriyya*/*Faṭṭiyya*); *Farq*: 46 (lacuna); *Muḡ*: 57-58 (*'Ammāriyya*/*Faṭṭiyya*); *Milal*: 274 (*Aṭṭaḥiyya*); *Tab*: 41 (*'Ammāriyya*/*Faṭṭiyya*). Il nome deriva dal loro capo 'Ammār, e sono chiamati anche *Faṭṭiyya* perché 'Abd Allāh b. Ğa'far, figlio maggiore di Ğa'far aṣ-Ṣādiq, al quale i seguaci di questa fazione accordarono la dignità di imām, era zoppo (*aṭṭaḥ*). Non c'è corrispondenza tra quanto afferma Rāzī, che fa di Mūsà al-Kāzīm l'imām di questa fazione, e gli altri dossografi presi in considerazione, a meno che i seguaci di questa fazione, dopo la morte di 'Abd Allāh, non siano confluiti verso la dottrina che dichiara imām Mūsà al-Kāzīm. Un appunto delle *Maq* farebbe pensare a ciò: «Volgono l'imāmato da 'Alī a Ğa'far b. Muḡammad... Dichiarano che dopo la morte di Ğa'far l'imām sia suo figlio 'Abd Allāh b. Ğa'far

Quinta: *Šamṭiyya*⁸⁹

Essi affermano che l'*imām* dopo Ğa'far aš-Šādiq sia suo figlio Muḥammad b. Ğa'far.

Sesta: *Ismā'īliyya*⁹⁰

Essi affermano che l'*imām* dopo Ğa'far aš-Šādiq sia Ismā'īl b. Ğa'far; tuttavia, poiché Ismā'īl morì durante la vita di suo fratello, l'*imām*ato pervenne a quest'ultimo.

Settima: *Mubārakiyya*⁹¹

Essi affermano che quando Ismā'īl morì l'*imām*ato passò a suo figlio Muḥammad b. Ismā'īl e non già a suo fratello.

in quanto maggiore tra i suoi figli destinati alla successione, quindi l'*imām* è [questo] suo figlio. ... Molti dei sostenitori di questa dottrina rividero [la loro tesi]». L'ultimo passaggio indica quindi una ulteriore suddivisione – infatti le *Maq*: 28 continuano con l'enumerazione della *Zurāriyya*, non riportata da Rāzī –, ovvero un riassorbimento di questa fazione in quelle più 'istituzionali', tanto che ormai all'epoca di Rāzī era dato per certo che costoro fossero i seguaci dell'*imām*ato di Mūsā *tout court* – anche perché, come ricorda Šahrastānī, 'Abd Allāh morì settanta giorni dopo Ğa'far senza avere discendenti.

⁸⁹ *Maq*: 27 (*Šumayṭiyya*); *Farq*: 46 (lacuna); *Muḥ*: 57 (*Šumayṭiyya*); *Milal*: 274 (*Šumayṭiyya*); *Tab*: 41 (*ŠumayṭalŠumayṭiyya*). Il nome della fazione, nelle varianti riportate, deriva dal loro capo Yaḥyà b. Abī Sumayṭ (*Maq*) o b. Šumayṭ (Baġdādī, *Tab*) o b. Abī Šumayṭ (*Milal*). Per il resto i dossografi riportano quanto riassunto da Rāzī.

⁹⁰ *Maq*: 26 (senza nome); *Farq*: 46 (lacuna); *Muḥ*: 58-59; *Milal*: 278-80 (ripresa: 330-45); *Tab*: 41. Tra le fazioni «Ĝa'farite» ritroviamo gli Ismā'īliti. Come scrive Laoust (1961: 28-29): «On remarquera que Baġhdādī, comme l'avait fait al-Ash'arī et comme le feront après lui Šahrastānī et Fakhr ad-Dīn ar-Rāzī, range les ismā'īliya parmi les imāmiya – constatation qui semblerait de nature à l'appui de la thèse dissociant l'ismaélisme du qarmatisme». Si può constatare che ancora fino all'epoca di Rāzī l'Ismailismo è considerato solo una delle varie suddivisioni dell'*Imāmiyya*, senza troppi legami con l'estremismo šī'ita. Ovviamente non mancano degli sviluppi che possiamo seguire attraverso le descrizioni dossografiche, come in *Muḥ*: 58-59: «Questi consegnano l'*imām*ato a Ğa'far, asserendo che dopo di lui [l'*imām*] sarebbe stato suo figlio Ismā'īl. Questi si divisero in due fazioni: una fazione che attendeva [il ritorno di] Ismā'īl – gli storici concordarono nell'affermare che Ismā'īl morì mentre suo padre era ancora in vita –; un'altra fazione che asseriva che l'*imām* dopo Ğa'far fosse suo nipote Muḥammad b. Ismā'īl b. Ğa'far, argomentando: 'Ĝa'far nominò per l'*imām*ato suo figlio Ismā'īl dopo di lui ma, in quanto Ismā'īl morì durante la vita di suo padre, sappiamo che Ismā'īl designò per l'*imām*ato, indicando[lo], suo figlio Muḥammad b. Ismā'īl'. A causa di questa dottrina l'*Ismā'īliyya* si volse verso la *Bāṭiniyya*».

⁹¹ *Maq*: 26-27; *Farq*: 47; *Muḥ*: 59; *Milal*: 278-80; *Tab*: 42 (solo nominata). Il nome di questa fazione viene ricollegato da *Maq* al loro capo al-Mubārak. La laconica descrizione che ne fa Rāzī si contrappone alla quantità di informazioni data da *Milal*: 279-80 (nominata all'interno della *Ismā'īliyya-Wāqifiyya*): «l'*imām* dopo la morte di Ismā'īl fu Muḥammad b. Ismā'īl. Questi sono detti *Mubārakiyya*. Tra essi vi fu chi arrestò [la linea dell'*imām*ato] a Muḥammad b. Ismā'īl, asserendo il suo ritorno dopo l'occultazione. Vi fu [invece] chi consegnò l'*imām*ato agli [*imām*] nascosti e, in seguito, agli *imām* visibili (*mastūr* vs. *zāhir*) dopo loro. Questi sono i *Bāṭiniyya*». Ci troviamo di fronte alla vera e propria *Ismā'īliyya* come la conosciamo dai

Ottava: *Mamṭūriyya*⁹²

È gente che afferma che Mūsà b. Ğa'far non morì, bensì si trova in stato di occultamento; furono nominati in questo modo poiché, quando dichiararono questa opinione, venne loro detto: «Gente – per Dio! – non siete se non cani inzuppati di pioggia! (*mā antum illā kilāb mamṭūra*)», cioè siete come cani bagnati dall'ignobile intenzione di questo argomento.⁹³

Nona: *Qaṭ'iyā*⁹⁴

Essi ammettono la pretesa di Mūsà b. Ğa'far riguardo all'imāmato.

||55|| Decima.⁹⁵

Sono coloro che arrestarono la linea dell'imāmato ad 'Alī b. Mūsà ar-Riḏā quando morì, senza trasferirlo a suo figlio.

Undicesima: *'Askariyya*⁹⁶

È gente che riconosce l'imāmato di al-Ḥasan al-'Askarī.

manuali, che non solo non dichiara chiusa la linea dell'imāmato col settimo *imām* (a rigore, Muḥammad b. Ismā'il sarebbe l'ottavo), ma dopo la sua morte l'imāmato entra nella sua fase di *satr* (velamento), per poi continuare, dopo la parentesi dei tre *imām mastūr*, con nuovi *imām zāhir*.

⁹² *Maq*: 28-29 (*Wāqifa–Mamṭūra*); *Farq*: 47; *Muḥ*: 58; *Milal*: 275-78 (*Mūsawīyya–Mufaḍḍaliyya*); *Tab*: 41 (*Mūsawīyya–Mamṭūra*).

⁹³ Quale premessa va menzionata la distinzione che appare nei dossografi circa la definizione di *qaṭ'iyā* e *wāqifiyya/wāqifa*. La prima definizione indica coloro che dichiararono come certa la morte di Mūsà al-Kāzīm, facendo così continuare la linea di *imām* seguendo i suoi discendenti; la seconda definizione intende coloro che sospesero l'opinione su quella morte, dichiarando così Mūsà in stato di *ḡayba*, quindi *mahdī* atteso, cfr. Buyukkara (2000). *Maq*: 28-29: «Venticinquesima categoria dei *Rawāfiḍ*: consegnano l'imāmato fino a giungere a Ğa'far b. Muḥammad. Asseriscono che Ğa'far b. Muḥammad designò testualmente per l'imāmato suo figlio Mūsà b. Ğa'far e che Mūsà b. Ğa'far è vivo, non morì né morirà in quanto deve regnare sull'oriente e l'occidente della terra fin quando sarà riempita di giustizia ed equità, così come [finora] fu piena di ingiustizia e prevaricazione. Questa categoria è chiamata *Wāqifa* in quanto sospesero l'opinione (*wāqafū*) su Mūsà b. Ğa'far non passando ad altri [*imām*]. Parte degli appartenenti a questa fazione vennero chiamati *Mamṭūra* in quanto uno dei loro seguaci disputò con Yūnus b. 'Abd ar-Raḥmān – Yūnus essendo della *Qaṭ'iyā*, cioè coloro che continuano [la linea dell'imāmato] dopo la morte di Mūsà b. Ğa'far –, che gli disse: 'Voi siete, per me, di minor valore che cani inzuppati di pioggia!'; così rimase loro questo epiteto. [Parte di] coloro che affermano l'imāmato di Mūsà b. Ğa'far sono chiamati *Mūsā'iyā* a causa della loro dottrina sull'imāmato di Mūsà b. Ğa'far; sono chiamati [anche] *Mufaḍḍaliyya*, prendendo il nome dal loro capo detto al-Mufaḍḍal b. 'Umar, che era il più eminente tra loro».

⁹⁴ Fazione con la quale i dossografi (ad eccezione di Šahraštānī) definiscono ciò che Rāzī enumera come *Aṣḥāb al-intizār*, cfr. *infra*.

⁹⁵ La glossa di L assegna a questa fazione il nome (errato) di *Mūsawīyya* (cfr. *Itq*: 55, n. 1). Nessuna delle fonti consultate registra un gruppo che attenda come *mahdī* 'Alī ar-Riḏā.

⁹⁶ Cfr. *infra*, *Aṣḥāb al-intizār* nrr. 1) e 2).

Dodicesima: *Ĝa'fariyya*⁹⁷

Affermano che l'imāmato si trasferì da al-Ḥasan al-'Askarī a suo fratello Ĝa'far.

Tredicesima: *I seguaci dell'attesa (Aṣḥāb al-intizār)*⁹⁸

Sono coloro che affermano che l'imām dopo al-Ḥasan al-'Askarī sia suo figlio Muḥammad b. al-Ḥasan al-'Askarī, che si trova in stato di occultamento, ma continua ad essere presente; ed è la dottrina sulla quale si basa l'*Imāmiyya* di questa nostra epoca.

Infatti essi dicono: «Oh mio Dio! Prega su Muḥammad l'Eletto, 'Alī ||56|| al-Murtaḍā, Fāṭima az-Zahrā', Ḥadīġa al-Kubrā, al-Ḥasan az-Zakī, al-Ḥusayn aš-Šahīd bi-Karbala', 'Alī Zayn al-'Ābidīn, Muḥammad b. 'Alī al-Bāqir, Ĝa'far b. Muḥammad aš-Šādiq, Mūsā b. Ĝa'far al-Kāzīm, 'Alī b. Mūsā ar-Riḍā, Muḥammad b. 'Alī at-Taqī, 'Alī b. Muḥammad an-Naqī, al-Ḥasan b. 'Alī al-'Askarī e Muḥammad b. al-Ḥasan al-'Askarī, l'imām, il Risurrettore, l'Atteso»; e asseriscono, quelli dell'*Imāmiyya*, che gli impeccabili (*ma'šūmūna*) tra essi sono quattordici e che gli imām sono dodici.

Essi dichiarano infedeli i Compagni – sia soddisfatto Iddio di loro! –, affermando che gli uomini già divennero miscredenti subito dopo la morte del Profeta – su di lui il saluto e la benedizione di Dio! –, tranne 'Alī, Fāṭima, al-Ḥasan, al-Ḥusayn, az-Zubayr, 'Ammār, Salmān, Abū Ḍarr, Miqdād, Bilāl e Ṣuhayb.⁹⁹

E questo che abbiamo menzionato sull'*Imāmiyya* è una goccia di un mare, poiché già parte dei *Rawāfiḍ* furono classificati in un libro e si arrivò a menzionare settantatré fazioni dell'*Imāmiyya*.

⁹⁷ Cfr. *infra*, *Aṣḥāb al-intizār* nrr. 3) e 4).

⁹⁸ *Maq*: 17-18 (*Qaṭ'iyya*); *Farq*: 47 (*Qaṭ'iyya*); *Muḥ*: 60-61 (*Qaṭ'iyya*); *Milal*: 280-88 (*Itnā 'Ašariyya-Qaṭ'iyya*); *Tab*: 41 (*Qaṭ'iyya*).

⁹⁹ Ecco infine i Duodecimani, la branca più ampia dello šī'ismo. Rāzī apre la sua descrizione con la figura del dodicesimo imām e dello stato di *ġayba* nel quale dimora. Le descrizioni degli altri dossografi non sono dettagliate e, salvo Šahrastānī, non danno molti particolari; al contrario quest'ultimo enumera minutamente le diverse opinioni che si formarono attorno ad altre correnti che contrastarono con quella «ufficiale» dell'imāmismo, sia per quanto riguarda i disaccordi che toccarono gli šī'iti alla morte dell'undicesimo imām, sia sulle questioni che riguardarono la sua persona. Si dà qui la traduzione dei passi rilevanti. *Milal*: 280-85 «Sono coloro che dichiarano [vera] la morte di Mūsā b. Ĝa'far al-Kāzīm e sono chiamati [anche] *Qaṭ'iyya*; essi consegnarono l'imāmato dopo la morte [di Mūsā] ai suoi figli, dicendo che l'imām dopo Mūsā è suo figlio 'Alī ar-Riḍā, la cui tomba si trova a Ṭūs; quindi dopo la sua morte [l'imām fu] Muḥammad at-Taqī ...; indi dopo la sua morte [l'imāmato giunse ad] al-Ḥasan al-'Askarī az-Zaqī e dopo la sua morte [pervenne a] suo figlio, il *qā'im* atteso, il quale è celato alla vista [degli uomini] ed è il dodicesimo [degli imām]. Questa è la linea seguita dagli *Itnā 'Ašariyya* del nostro tempo. ... Coloro i quali dichiararono l'imāmato di al-Ḥasan si divisero, dopo la sua morte, in undici fazioni; nessuno dei loro nomi è famoso e tuttavia ne ricorderemo le dottrine: 1) la prima fazione ammise: 'Al-Ḥasan non è morto, egli è il *qā'im*, quindi è impossibile che sia morto né che abbia avuto un qualche presunto figlio. Poiché la terra non può mancare di un imām, affermiamo che il *qā'im* debba conoscere due occultazioni: la prima delle due è questa, [quindi] ritor-

Quanto ai *Ġulāt*, tra essi vi sono molte fazioni:

||57|| Prima fazione: *Sabābiyya*¹⁰⁰

Seguaci di ‘Abd Allāh b. Sabā’. Asseriva che ‘Alī fosse Dio Altissimo. Ed ‘Alī – sia soddisfatto Iddio di lui! – fece bruciare una parte di loro dicendo: «Quando vedo un fatto sconveniente faccio divampare il fuoco, e chiamo Qanbar».¹⁰¹

Seconda: *Bayāniyya*¹⁰²

Seguaci di Bayān¹⁰³ b. Ismā‘īl an-Nahdī.¹⁰⁴ Essi asseriscono che Dio Altissimo si incarnò in ‘Alī – sia soddisfatto Iddio di lui! – e nei suoi figli. Asserisco-

nerà per essere riconosciuto [come *qā'im*] per poi rientrare nella seconda occultazione’. 2) La seconda [fazione] ammise: ‘Al-Ḥasan è morto, tuttavia ritornò [dall’Oltre]. Egli è il risurrettore (*qā'im*) e noi vediamo che il significato di risurrettore è il risorgere dopo la morte (*al-qiyām ba'da 'l-mawt*) e [perciò] noi dichiariamo, senza dubbio alcuno a riguardo, la morte di al-Ḥasan e [il fatto] che non ebbe prole, ma fu necessario il suo ritorno dopo la morte’. 3) La terza [fazione] ammise che al-Ḥasan già fosse morto e che designò per testamento suo fratello Ġa'far e volse l'imāmato a quest'ultimo. 4) La quarta [fazione] ammise: ‘Al-Ḥasan morì quando già l'imām era Ġa'far. Noi errammo nel seguire [al-Ḥasan] perché non fu un imām. Quando [al-Ḥasan] morì senza discendenza, ci divenne chiaro che Ġa'far era veritiero nella sua pretesa [al-l'imāmato], mentre al-Ḥasan era un mentitore». Per le rimanenti correnti cfr. *Milal*: 285-87.

¹⁰⁰ Il nome più comune è *Sabā'iyya*. *Maq*: 15 (*Saba'iyya*); *Farq*: 223-26 (*Sabābiyya*); *Muḥ*: 142-44 (*Saba'iyya*); *Milal*: 289-91 (*Saba'iyya*); *Tab*: 108 (*Sabā'iyya*). Cfr. anche la prima fazione dei *Rawāfiq-Imāmiyya*. Sulla problematica del personaggio ‘Abd Allāh b. Sabā’ e sulle sue origini ebraiche cfr. Halkin (1935: 41-46), Hodgson (1960a) e Friedlaender (1909; 1910), in particolar modo per l'identificazione di ‘Abd Allāh b. Sabā’ con ‘Abd Allāh b. Sawdā’.

¹⁰¹ Si segue L (cfr. *Itq*: 57, n. 5). Riguardo alla correzione del testo, Q riporta *qubbar* (allodole), L riporta *Qanbar*, quest'ultimo essendo il nome del *mawlā* o servo cui ‘Alī avrebbe chiesto di accendere la pira di questi faziosi; cfr. Friedlaender (1907: 66; 1908: 98-99). *Maq* e *Milal* riportano la frase con la quale Ibn Sabā’ avrebbe dichiarato la divinità di ‘Alī: «Tu sei Tu!» cioè, glossa Šahrastānī, «Tu sei Dio!». Per questa dottrina ‘Alī prima fece condannare a morte alcuni dei suoi seguaci, poi confinò Ibn Sabā’ a Madā'in. Tutti i dossografi, ad eccezione di *Maq*, il quale gli dedica poche righe, concordano sul fatto che ‘Alī, su consiglio di Ibn ‘Abbās, non fece uccidere Ibn Sabā’ (i testi parlano di Ibn Sawdā’), per timore del risentimento che questo avrebbe provocato tra i suoi partigiani, visto che era in procinto di muovere guerra contro Mu'āwiya e le sue truppe. Quando ‘Alī fu ucciso, Ibn Sabā’ proclamò che egli non era morto, ma che al suo posto era stato ucciso un demone o un *ġinn*, mentre ‘Alī era asceso al cielo da cui un giorno sarebbe tornato. I dossografi, per spiegare il perché di questa dottrina, fanno risalire le origini di Ibn Sabā’ (o Ibn Sawdā’) all'ebraismo, così *Muḥ*: 144: «Ibn Sawdā’ faceva parte della religione degli Ebrei; volle denigrare agli occhi dei musulmani la loro religione attraverso le sue interpretazioni allegoriche sulla [figura di] ‘Alī e sui suoi figli, affinché credessero di lui ciò che i Cristiani credono di Gesù».

¹⁰² Si corregge il testo, che riporta *Bunāniyya*. *Maq*: 5-6 e 23; *Farq*: 227-28; *Muḥ*: 145-46; *Milal*: 246-47; *Tab*: 35-36, 105 e 109. *Maq* riporta quali principali dottrine: 1) Dio è una figura d'uomo, tutto perirà eccetto il Suo Volto (cfr. *Cor.*, XXVIII, 88 e LV, 26-27); 2) la maggior parte dei suoi seguaci lo considerava profeta; 3) Muḥammad b. al-Ḥanafīyya lo avrebbe nominato imām per disposizione testamentaria. Sulla sua figura e dottrina cfr. Hodgson (1960b).

¹⁰³ Si corregge il testo, che riporta *Bunān*.

¹⁰⁴ Si segue la variante di L; Q riporta *al-Hindī* (cfr. *Itq*: 57, n. 6).

no inoltre che le membra di Dio Altissimo disparvero tutte, eccetto il Suo Volto, per le Parole dell' Altissimo: «E tutto quello che vaga sulla terra perisce – e solo resta il Volto del Signore, pieno di Potenza e Gloria».¹⁰⁵

||58|| Terza: *Ḥaṭṭābiyya*¹⁰⁶

Essi asseriscono che Dio Altissimo prese carne (*ḥalla*) in 'Alī, quindi in al-Ḥasan, quindi in al-Ḥusayn, indi in 'Alī Zayn al-'Ābidīn, poi in Muḥammad al-Bāqir, infine in Ġa'far aṣ-Ṣādiq. Costoro si diressero verso Mecca al tempo di Ġa'far idolatrandolo. Quando Ġa'far disconobbe quanto stava accadendo ne fu informato Abū 'l-Ḥaṭṭāb,¹⁰⁷ che era il loro capo, il quale asserì che Dio Altissimo aveva abbandonato Ġa'far per incarnarsi in lui, e che egli era pieno di Dio Altissimo. Poi fu ucciso.

Quarta: *Muġīriyya*¹⁰⁸

Seguaci di Muġīra b. Sa'id al-'Iḡlī. Egli rivendicò a sé la divinità. Quindi furono bruciati con nafta e fuoco.

Quinta: *Manṣūriyya*¹⁰⁹

Seguaci di Abū Manṣūr al-'Iḡlī. Seguirono l'argomento della *Muġīriyya* superandoli nel legittimare l'adulterio e l'omosessualità, indi furono uccisi.

||59|| Sesta: *Ġanāḥiyya*¹¹⁰

Seguaci di 'Abd Allāh b. al-Ġanāḥayn. Asseriscono che quando sopravviene la conoscenza non rimane obbligatoria nessuna delle azioni pie.

¹⁰⁵ *Cor.*, LV, 26-27.

¹⁰⁶ Si segue L (cfr. *Itq*: 58, n. 1). *Maq*: 10-13; *Farq*: 236 (lacuna); *Muḥ*: 155-56; *Milal*: 300-3; *Tab*: 105 e 111.

¹⁰⁷ «Con Abū 'l-Khaṭṭāb al-Asadī ... si può dire che usciamo dalla protostoria della *shī'a* estrema» (Ventura 1999: 343). Sostenitore di Ġa'far aṣ-Ṣādiq, Abū 'l-Ḥaṭṭāb fu apertamente rinnegato da lui; venuto a mancare l'*imām* sul quale appoggiare la sua visione della divinità, questa venne rivendicata dallo stesso Abū 'l-Ḥaṭṭāb. Le *Maq* riportano che la *Ḥaṭṭābiyya* asserì che gli *imām* sono Profeti che interloquiscono con Dio (*muḥaddatūn*), inviati da Lui e Sue prove. Interessante il passo che segue, *Maq*: 10: «Nella Sua creazione non mancano [inviati] di due tipi: uno è parlante (*nāṭiq*), l'altro è silenzioso (*ṣāmit*). Il parlante è Muḥammad mentre il silenzioso è 'Alī b. Abi Ṭālib». Cfr. Madelung (1978c).

¹⁰⁸ *Maq*: 6-9 e 23-24; *Farq*: 229-33; *Muḥ*: 147-50; *Milal*: 294-97; *Tab*: 105, 109-10. Data l'avarizia dei dati registrati da Rāzī e la complessità delle dottrine di al-Muġīra, la cui descrizione esula dagli ambiti del presente lavoro, rimandiamo a Friedlaender (1907: 59-60; 1908: 79-87), Bausani (1998: 179-80), Tucker (1975) e Madelung (1993).

¹⁰⁹ *Maq*: 9-10; *Farq*: 234-35; *Muḥ*: 134 e 152; *Milal*: 297-300; *Tab*: 105 e 110. Come per la fazione precedente rimandiamo agli studi di Tucker (1977) e Madelung (1991). Circa la dottrina dell'Aldilā, così come registrata da *Milal*: 299, al-Manṣūr dichiarò che il Paradiso è un uomo – l'*imām* del tempo – che ordina di volgerci verso la Sua amicizia, mentre l'Inferno è un uomo contro il quale viene ordinato di essere in costante inimicizia, essendo avversario dell'*imām*.

¹¹⁰ *Maq*: 6; *Farq*: 235-37; *Muḥ*: 135 e 153-54; *Milal*: 244-45; *Tab*: 110-11. Baġdādī descrive la formazione di questa fazione come una agglomerazione di transfughi della *Muġīriyya* attorno

Settima: *Mufawwiḍiyya*¹¹¹

È gente che afferma che il Creatore Altissimo abbia creato lo spirito di 'Alī e gli spiriti dei suoi figli affidando loro il mondo, ed essi crearono le terre ed i cieli. Da qui dissero: «Diciamo nell'inchino: 'Gloria al mio Signore Massimo' e nella prostrazione: 'Gloria al mio Signore, l'Altissimo', in quanto la Divinità è 'Alī e i suoi figli. Quanto alla Divinità Suprema è Colui che affidò loro il mondo».

Ottava: *Ġurābiyya*¹¹²

Affermano che 'Alī somigliasse a Muḥammad più del corvo al corvo. Affermano inoltre che Iddio Altissimo inviò Gabriele ad 'Alī, ma Gabriele si sbaigliò consegnando la rivelazione a Muḥammad ||60|| ingannato dalla somiglianza tra 'Alī e Muḥammad – il saluto e la benedizione di Dio su di lui!

Nona:

Essi asseriscono che Gabriele – su di lui la pace! – deviò la rivelazione da 'Alī verso Muḥammad intenzionalmente e volutamente, e non erroneamente e distrattamente; costoro sono perversi in quel che dicono su Gabriele – su di lui la pace!

Decima:

Essi asseriscono che Gabriele – su di lui la pace! – volse la rivelazione verso 'Alī; tuttavia essendo Muḥammad più anziano di 'Alī si servì di lui per riceverla. Quindi Muḥammad rimase il solo a possedere l'Ordine e chiamò gli uomini a sé. Costoro sono perversi in quel che dicono circa il Profeta – su di lui il saluto e la benedizione di Dio!

Undicesima: *Kāmiliyya*¹¹³

Seguaci di Abū Kāmil. Asseriscono che tutti i Compagni sono miscredenti,

alla figura di Mu'āwiya al-Ġanāḥayn, che si dichiarava *imām* o che fu dichiarato tale dai suoi seguaci. Su questa questione in *Muḥ*: 153-54 si trova una descrizione circostanziata: «Asserirono [i suoi seguaci] che [Mu'āwiya al-Ġanāḥayn] fosse il Signore e che lo Spirito di Dio si volse da Adamo a Seth (*Šīt*), quindi [giunse] nei Profeti e negli *imām* e, infine, in 'Alī, nei suoi tre figli [al-Ḥasan, al-Ḥusayn e Muḥammad b. al-Ḥanafīyya] e da questi ad 'Abd Allāh b. Mu'āwiya [al-Ġanāḥayn]. ... Fecero cadere le obbligazioni degli atti di culto asserendo che questi, così come le cose illecite, fossero delle allusioni». Interessante quest'ultimo appunto sulle allusioni, allegorie degli atti: al-Ġanāḥayn si rifece in particolare a *Cor*, V, 93: «Non v'è alcuna colpa, per coloro che credono ed operano il bene, in quel che mangeranno, se temono Iddio». Cfr. Tucker (1980).

¹¹¹ *Maq*: 16 (non riporta il nome); *Farq*: 237-39 (*Ġurābiyya*, *Mufawwiḍa*, *Ḍammiyya*); *Muḥ*: 157-58 (stesse suddivisioni); *Tab*: 112 (gruppo interno alla *Ġurābiyya*). Il nome corrisponde al participio attivo del verbo *fawwaḍa* «dare pieni poteri a qn., autorizzare, delegare qn. (a fare qc.)», quindi «coloro che ammettono la delega» in quanto affermarono che Dio delegò Muḥammad, o 'Alī, per creare e ordinare il mondo.

¹¹² *Farq*: 237-39 (*Ġurābiyya*, *Mufawwiḍa*, *Ḍammiyya*); *Muḥ*: 157-58 (stesse suddivisioni); *Tab*: 112 ss. Su questa fazione cfr. anche Friedlaender (1908: 77). Nessuno dei dossografi riporta le due fazioni successive registrate da Rāzī; per quanto riguarda la *Ġurābiyya* le fonti concordano con il Nostro.

¹¹³ *Maq*: 17 (introduzione ai *Rawāfiḍ*); *Farq*: 39-42; *Muḥ*: 51-53; *Milal*: 291-93; *Tab*: 38-39.

perché affidarono il califfato ad Abū Bakr, e d'altra parte dichiarano miscredenti anche 'Alī, poiché non mosse guerra ad Abū Bakr.¹¹⁴

||61|| Dodicesima: *Nuṣayriyya*¹¹⁵

Asseriscono che Dio Altissimo prese carne per qualche tempo in 'Alī, il giorno in cui 'Alī scardinò la porta di Ḥaybar fu Dio Altissimo che prese carne in lui.

Tredicesima: *Ishāqiyya*¹¹⁶

Essi professano questo argomento. Questo gruppo sopravvive in Aleppo e nei distretti della Siria fino a questi nostri giorni.

Quattordicesima: *Azaliyya*¹¹⁷

Essi asseriscono che 'Alī fosse preesistente e, analogamente, anche 'Umar b. al-Ḥaṭṭāb fosse preesistente, salvo che 'Alī fu eternamente buono mentre 'Umar eternamente malvagio e molestava 'Alī da sempre. Essi adottarono questo argomento dai Mazdei.

¹¹⁴ Baḡdādī aggiunge, a quanto scrive Rāzī, altre due tesi (*Muḥ*: 51-52): la prima è la dottrina del ritorno (*rağ'a*) dei morti sulla terra prima del Giorno della Risurrezione; la seconda è la dottrina con la quale si approvavano le ragioni di Iblīs circa la superiorità del fuoco sulla terra. Secondo Šahrastānī Abū Kāmil, nella sua dottrina, affermò che l'imāmato è una luce che si trasmette (*tanāsahāt*) da persona a persona; questa luce può divenire in una persona profezia e in un'altra dignità all'imāmato; d'altronde è possibile che la trasmissione dell'imāmato possa tramutarsi in (trasmissione di) profezia.

¹¹⁵ Si segue L (cfr. *Itq*: 61, n. 1). L'unico dei dossografi che cita *Nuṣayriyya* e *Ishāqiyya*, collegandole intimamente, è Šahrastānī (*Milal*: 316-18): «Šī'iti estremi, formano un'[unica] Comunità che difende la dottrina. Coloro che seguono queste opinioni si possono sostituire [tra loro]». Secondo Šahrastānī la differenza sostanziale tra queste due fazioni riguarda la figura di 'Alī: la *Nuṣayriyya* tende a sottolineare in 'Alī la parte divina, mentre la *Ishāqiyya* tende a porre l'accento sul suo valore profetico. Da notare che né in *Milal* né in Rāzī è mai nominata la figura del decimo imām 'Alī an-Naqī, così come non vi si trova alcuna formulazione né della dottrina ḥaṭṭābiana dei due profeti – «parlante» e «silenzioso» –, né di quella del «Nome (*ism*)-Porta (*bāb*)-Idea (*ma'nā*)», tipica della più tarda *Nuṣayriyya*. L'interesse dei passi registrati in Rāzī risiede nell'informazione circa la sopravvivenza della *Ishāqiyya* lasciando intendere che, alla sua epoca, la *Nuṣayriyya* fosse già scomparsa.

¹¹⁶ Si segue L (cfr. *Itq*: 61, n. 4). Cfr. nota precedente.

¹¹⁷ Su questa fazione non si trovano riferimenti precisi nelle fonti dossografiche consultate. Accenni ad una preesistenza celeste (*azaliyya*) di 'Alī e delle altre quattro persone che compongono la pentade della *mubāhala*, con la conseguente presenza di antagonisti demoniaci, è riportata – con riferimento alla fazione della *Šuray'iyya* non enumerata da Rāzī – in *Maq*: 14-15 (col quale cfr. *Farq*: 239-40; *Muḥ*: 159; *Tab*: 113): «Tredicesima categoria della *Gāliya*, seguaci di aš-Šuray'ī. Costoro proclamano l'incarnazione (*ḥall*) di Dio nelle cinque persone del Profeta, di 'Alī, di al-Ḥasan, di al-Ḥusayn e di Fāṭima che, secondo la loro opinione, sono divinità. ... Dichiararono: 'A queste cinque persone nelle quali si è incarnata la divinità si contrappongono cinque antagonisti (*aqdād*), questi ultimi sono: Abū Bakr, 'Umar, 'Uṭmān, Mu'āwiya e 'Amr b. al-'Āṣ'».

Quindicesima: *Kayyāliyya*¹¹⁸

Seguaci di Aḥmad al-Kayyāl l'eretico. Fu uno sviato che traviò scrivendo libri di sviamento e falsità.

||62|| *Kaysāniyya*¹¹⁹

Sono coloro che affermano che l'imāmato appartiene di diritto a Muḥammad b. al-Ḥanafīyya; il gruppo di costoro si divide in più fazioni.

¹¹⁸ *Milal*: 303-7. La notizia che registra Šahraštānī è abbastanza corposa. Kayyāl era sostenitore di uno degli *imām* nascosti (*al-a'immat al-mastūrūn*) del *Ahl al-Bayt* dopo la morte di Ġa'far aš-Šādiq, quindi un ismā'īlita della branca *ta'limī*. Ripudiato da Ġa'far a causa delle sue tesi estreme, al-Kayyāl rivendicò il titolo per la propria persona (*Milal*: 304): «... reclamando inizialmente l'imāmato, quindi rivendicando il titolo di risurrettore (*qā'im*). V'era nella sua dottrina l'asserzione che chiunque avesse potere su [le cose de]l mondo [lo avrebbe avuto anche] sulle anime». La sua dottrina richiama la corrispondenza tra l'alto e il basso mondo, tra i quali v'è un terzo mondo intermedio. L'alto mondo è diviso in cinque luoghi: il primo di questi è il Luogo dei luoghi, cfr. *Milal*: 304-5: «È un luogo vuoto, non vi dimora nessun essere né lo regola [una qualche entità] spirituale, è [il luogo] che circonda il tutto. Kayyāl asserì che il Trono citato nel Corano [lett. «Legge»] è un modo di rappresentarlo. Al di sotto di [questo] si trova il luogo dell'anima umana superiore. Al di sotto [di questo secondo luogo] si trova il luogo dell'anima razionale (*nātiqa*). Al di sotto di questo il luogo dell'anima animale (*ḥayawāniyya*) e [infine] al di sotto di questo si trova il luogo dell'anima umana [inferiore]». Secondo Kayyāl, ad un certo punto l'anima umana inferiore volle elevarsi fino all'anima umana superiore, ma quando vi giunse vicino fu colta da stanchezza, in lei nacque la confusione, le sue parti iniziarono ad alterarsi e decomporsi, discendendo fino al basso mondo, nel quale ebbe conoscenza del trascorrere di giorni, notte ed età, e conobbe la durata. L'anima superiore, vedendola soffrire, si volse verso di lei emanando (*afādat*) parte delle sue luci su di essa. Così vennero a formarsi gli elementi costitutivi del mondo: cielo, terra, minerali, vegetali, animali e uomini, ma questo significò il peso della mutevolezza. Tutto questo si protrarrà fin quando non si manifesterà il *qā'im*, Kayyāl stesso, ripristinando lo stato di perfezione primeva. Riguardo alla profezia Kayyāl asseriva che i profeti sono le guide della gente dell'imitazione, mentre il *qā'im* è la guida della gente del discernimento (*ahl al-bašira*), mentre nelle pratiche e nelle disposizioni religiose fece ampio uso del *ta'wīl* (cfr. Madelung 1978b).

¹¹⁹ *Maq*: 18-23 (varie suddivisioni); *Farq*: 27-38 (varie suddivisioni); *Muḥ*: 35-51 (varie suddivisioni); *Milal*: 235-49 (varie suddivisioni); *Tab*: 34-38 (varie suddivisioni). Rāzī, come si può notare dalla traduzione, non menziona se non la dottrina secondo la quale dopo la morte di al-Ḥasan ed al-Ḥusayn il nuovo *imām* sarebbe stato Muḥammad b. al-Ḥanafīyya, figlio di 'Alī e di una donna appartenente alla tribù dei Banū Ḥanīfa. Il nome della fazione è, secondo *Maq*, Baġdādī e *Tab*, da riallacciare alla figura di al-Muḥtār, uno dei *mawālī* di 'Alī, il cui soprannome sarebbe stato Kaysān, benché non vi sia di ciò certezza assoluta (cfr. Dixon 1978 e Madelung 1978a). Costui avrebbe chiesto il prezzo del sangue di al-Ḥusayn e fece propaganda in favore di Muḥammad b. al-Ḥanafīyya. Le *Maq* dividono questa fazione in undici sotto-gruppi, che sono, oltre la *Kaysāniyya* vera e propria: 1) senza nome, dichiarano l'imāmato di Muḥammad b. al-Ḥanafīyya, in quanto 'Alī lo avrebbe designato per mezzo di un testo (*naṣṣ*); 2) senza nome, affermano che ognuno dei primi quattro *imām* (cioè 'Alī, al-Ḥasan, al-Ḥusayn e Muḥammad b. al-Ḥanafīyya) avesse designato testualmente (*naṣṣ*) il successivo come *imām*; 3) la *Karbiyya* (cfr. *infra*); 4) senza nome, dichiarano che Muḥammad b. al-Ḥanafīyya è segregato nel monte Raḍwā, poiché colpevole di essersi sottomesso ad 'Abd Allāh b. Marwān; 5) *Hāsimiyya* (cfr. *infra*); 6) manca nel testo; 7) senza nome, sono coloro i quali affermano che

Prima: *Karbiyya*¹²⁰

Seguaci di Abū Karb aḍ-Ḍarīr. Asseriscono che l'*imām* dopo la morte di 'Alī sia Muḥammad b. al-Ḥanafīyya che è vivo, non morì, e suo rifugio è Raḍwā, alla sua destra c'è un leone e alla sua sinistra una tigre. Furono di questo parere as-Sayyid al-Ḥimyarī, il poeta e Kuṭayyir,¹²¹ il poeta.

Seconda: *Muḥtāriyya*¹²²

Seguaci di al-Muḥtār b. Abī 'Ubayd aṭ-Ṭaqafī. Essi affermano che l'*imām* dopo al-Ḥusayn sia Muḥammad b. al-Ḥanafīyya. Quindi al-Muḥtār sostenne di essere il rappresentante di Muḥammad b. al-Ḥanafīyya chiamando gli uomini alla perdizione. Muḥammad b. al-Ḥanafīyya volle recarsi da lui, ma fu dissuaso dal farlo; quando al-Muḥtār venne a sapere che Muḥammad voleva raggiungerlo salì sul pulpito e disse: «Oh gente! Già si racconta che il vostro *imām* sta recandosi da voi. Tra i segni dell'*imām* v'è che non lo tocchi spada, quando giungerà lo

dopo Abū Hāšim 'Abd Allāh b. Muḥammad b. al-Ḥanafīyya l'*imām* apparterebbe al figlio di suo fratello al-Ḥasan b. Muḥammad b. al-Ḥanafīyya, avendolo Abū Hāšim designato come esecutore testamentario, e quindi sarebbe passato al figlio di al-Ḥasan, 'Alī b. al-Ḥasan. Quest'ultimo morì senza discendenza ed i suoi seguaci attendono come *mahdī* Muḥammad b. al-Ḥanafīyya; 8) senza nome, dichiarano che l'*imām* dopo Abū Hāšim sarebbe Muḥammad b. 'Alī b. 'Abd Allāh b. al-'Abbās, che designò Ibrāhīm b. Muḥammad; questi designò Abū 'l-'Abbās ed infine il califfato giunse ad Abū Ġa'far al-Manṣūr; a loro volta costoro si divisero in 8a) *Rāwandīyya* (cfr. *infra*), 8b) *Rizāmīyya*, che dichiaravano la morte certa di Abū Muslim e 8c) *Abū Muslimīyya*, che lo attendevano come *mahdī*; 9) la *Ḥarbiyya*, seguaci di 'Abd Allāh b. 'Amr b. Ḥarb, il quale affermò che l'*imām* giunse a lui per nomina di Abū Hāšim 'Abd Allāh b. Muḥammad al-Ḥanafīyya e che lo spirito di quest'ultimo si fosse incarnato in lui; in seguito i suoi partigiani lo rinnegarono dichiarando quale vero *imām* 'Abd Allāh b. Mu'āwiya b. 'Abd Allāh b. Ġa'far b. Abī Ṭālib, alla morte del quale si divisero in tre tronconi: 9a) coloro che ne dichiararono la morte, 9b) coloro che lo vogliono nascosto nelle montagne di Iṣfahān e lo attendono come *mahdī* e 9c) coloro che affermano che è sì nascosto nelle montagne di Iṣfahān, ma guida comunque le azioni degli uomini fin quando tornerà; 10) *Bayāniyya* (cfr. *supra*) e 11) senza nome, affermano che dopo la morte di Abū Hāšim l'*imām* fosse 'Alī b. al-Ḥusayn b. 'Alī b. Abī Ṭālib. *Muḥ*: 35-36 riferisce: «La *Kaysāniyya* si divise in più fazioni raggruppabili in due branche principali: la prima delle due ammise la dottrina dell'*imām*ato di Muḥammad b. al-Ḥanafīyya, come proclamava al-Muḥtār; la seconda ammise la dottrina della variabilità delle decisioni divine (*badā'*)». Secondo il *Milal*, i partigiani della *Kaysāniyya* tesero a porre in secondo piano la credenza della risurrezione e ad ammettere la metempsicosi (*tanāsuh*), l'incarnazionismo (*ḥall*) e il ritorno (*rağ'a*) dopo la morte.

¹²⁰ *Maq*: 19; *Farq*: 27-28; *Muḥ*: 36-37; *Milal*: 236-42; *Tab*: 35. Le fonti dossografiche consultate riportano quanto dice Rāzī.

¹²¹ Si segue per il nome la glossa di L (cfr. *Itq*: 62, n. 3).

¹²² *Maq*: 18; *Farq*: 30-38; *Muḥ*: 40-51; *Milal*: 236-42; *Tab*: 36-38. Come già ricordato sopra, non tutte le fonti sono in accordo sul fatto che il soprannome di Muḥtār fosse Kaysān. Per alcuni Kaysān era un cliente di 'Alī, ma non la stessa persona. Al-Muḥtār si rivoltò a Kūfa attorno al 686-687, dichiarando come *imām* legittimo Muḥammad b. al-Ḥanafīyya, considerato dai suoi seguaci il *mahdī* atteso. Šahraštānī (*Milal*: 236-37) dice di lui che iniziò la sua carriera di rivoltoso tra le fila ḥarīgite, per poi divenire alleato di 'Abd Allāh b. Zubayr, quindi šī'ita ed infine

sperimenterete». Quando la notizia giunse a Muḥammad, andò per ucciderlo, ma egli¹²³ scappò.

||63|| Terza: *Hāšimiyya*¹²⁴

Essi asseriscono che l'*imām* dopo Muḥammad sia Abū Hāšim 'Abd Allāh b. Muḥammad. Affermarono inoltre che egli morì lasciando per disposizione testamentaria il califfato a Muḥammad b. 'Alī b. 'Abd Allāh b. al-'Abbās. Quando questa gente giunse dal Ḥurāsān gli uomini furono prontamente chiamati a questa dottrina da Abū Muslim, Signore della propaganda, e la accolsero. È certo che [Abū Muslim], una volta consolidata la propria autorità (*amr*), chiamò gli uomini alla causa dei Banū 'Abbās sottraendo il califfato ai Banū Umayya e consegnandolo a loro.¹²⁵

Quarta: *Rāwandiyya*¹²⁶

Seguaci di Abū Hurayra¹²⁷ ar-Rāwandī. Essi asseriscono che l'*imāmato* sia stato un diritto appartenente ad al-'Abbās.

Ma le fazioni della *Kaysāniyya* sono molte, sia sufficiente il numero che fin qui abbiamo menzionato.

[*Mušabbiha*]

Sappi che la maggior parte dei Giudei professano l'antropomorfismo. Risulta evidente, quindi, come apparve nell'Islām l'antropomorfismo tra i *Rawāfiḍ*, quali Bayān¹²⁸ b. Sam'an, il quale ammetteva in Dio Altissimo ||64|| organi e membra, o come Hišām b. al-Ḥakam, Hišām b. Sālim al-Ġawālīqī, Yūnus b. 'Abd ar-Raḥmān al-Qummī e Abū Ġa'far al-Aḥwal che chiamavano

seguace della *Kaysāniyya*. *Muḥ*: 45: «Al-Muḥtār fu indotto in errore [dai seguaci] della *Sabā'iyya*, l'estrema [delle fazioni] *Rawāfiḍ*, che gli dissero: 'Tu sei la prova di questo tempo' attribuendogli la pretesa della profezia». Un punto di dottrina, già ricordato per la *Kaysāniyya*, è la variabilità delle decisioni divine (*badā'*), cioè che Dio possa cambiare i piani già stabiliti. *Milal*: 237-38 registra due tipi di *badā'*: 1) *badā'* della scienza, cioè che Dio può decidere in modo differente a quanto aveva già stabilito ed emenato e 2) *badā'* dell'ordine, cioè che Dio può ordinare una cosa e in seguito ordinarne una differente.

¹²³ S'intende: al-Muḥtār.

¹²⁴ *Maq*: 21; *Farq*: 28; *Milal*: 242-45; *Tab*: 35. Cfr. *infra*, *Rāwandiyya*. Su Abū Muslim e la sua propaganda cfr. Scarcia Amoretti (1975: 409 sgg.).

¹²⁵ S'intende: ai Banū 'Abbās.

¹²⁶ *Maq*: 21; *Farq*: 28; *Milal*: 243; *Tab*: 35. Riguardo all'appunto sul passaggio dell'*imāmato* a Muḥammad b. 'Alī b. 'Abd Allāh b. al-'Abbās cfr. *supra*, *Hāšimiyya*. Il riferimento maggiore per questa fazione è il *Milal*, nel quale la figura di Abū Hāšim 'Abd Allāh b. Muḥammad b. al-Ḥanafīyya appare delineata, dai suoi seguaci, come quella di un personaggio quasi divino: solo chi riunisce in sé tutta la Scienza, trasmessa da 'Alī a Muḥammad b. al-Ḥanafīyya e da questi a suo figlio Abū Hāšim 'Abd Allāh b. Muḥammad b. al-Ḥanafīyya, è il vero *imām*. Circa la suddivisione di questa fazione dopo la morte di Abū Hāšim cfr. *Milal*: 243-44.

¹²⁷ Si segue L (cfr. *Itq*: 63, n. 6).

¹²⁸ Si corregge il testo, che riporta *Bunān*.

Šaytān aṭ-Ṭāq. Costoro erano i decani dei dotti dei *Rawāfiḍ*. Non appartenendo loro nemmeno una parte di scienza metafisica, furono, in questa dottrina, refutati dai tradizionalisti.

Noi menzioneremo le loro fazioni in successione.

*Ḥakamiyya*¹²⁹

Seguaci di Hišām b. al-Ḥakam. Asseriva che Dio Altissimo fosse un corpo. La sua dottrina apportò alla Tradizione (*sunna*) rivelata numerose alterazioni. Una volta asserì che Dio Altissimo è come un lingotto puro mentre un'altra volta sostenne che Egli è come cera che da qualunque parte la vedi, quella parte è il Suo Volto.¹³⁰ La sua opinione si stabilì, infine, sul fatto che Egli fosse alto sette spanne,¹³¹ perché questa misura è la più vicina all'equilibrio del resto delle misure.

Seconda: *Ġawālīqiyya*¹³²

Seguaci di Hišām b. Sālīm al-Ġawālīqī ar-Rāfiḍī. Essi asseriscono che l'Altissimo ||65|| non è un corpo, tuttavia la Sua immagine è immagine d'uomo; Egli è composto dalla mano, dal piede e dall'occhio, senonché le Sue membra¹³³ non sono composte di carne né di sangue.

Terza: *Yūnusiyya*¹³⁴

Seguaci di Yūnus b. 'Abd ar-Raḥmān al-Qummī. Asseriscono che la metà superiore¹³⁵ di Dio sia vuota e che la metà inferiore sia piena.¹³⁶

¹²⁹ *Maq*: 31-33 e *passim*; *Farq*: 215-16 (*Hišāmiyya*); *Muḥ*: 136-37 (*Hišāmiyya*); *Milal*: 307 ss. (*Hišāmiyya*); *Tab*: 106 (*Hišāmiyya*). *Maq*: 33 riporta: «Si dice che Hišām cambiò cinque dottrine riguardanti [la descrizione del] suo Signore in un solo anno: una volta dichiarò che Egli fosse come un cristallo, un'altra volta come un lingotto, dichiarò anche che non avesse forma, poi asserì che la Sua misura fosse di sette delle Sue spanne, infine ritornò su quell'opinione dichiarando che Egli fosse un corpo dissimile dagli [altri] corpi».

¹³⁰ Cfr. *Cor.*, II, 115: «A Dio appartiene l'oriente e l'occidente, e ovunque vi volgiate ivi è il volto di Dio, ché Dio è ampio sapiente».

¹³¹ Si segue la correzione dell'editore del testo (cfr. *Itq*: 64, n. 4). Negli altri dossografi la misura è puntualizzata in «sette delle Sue spanne», cfr. n. 128.

¹³² *Maq*: 34; *Farq*: 216; *Muḥ*: 137; *Milal*: 307 ss.; *Tab*: 106. Anche questa fazione, come la precedente, è nominata in *Maq*, *Farq*, *Muḥ*, *Milal* e *Tab* come *Hišāmiyya*, dal nome del suo capo-scuola Hišām b. Sālīm al-Ġawālīqī. Tra le varie dottrine imputate a questa fazione, Baġdādī e *Tab* registrano la tesi che da Rāzī è qui imputata alla *Yūnusiyya* (cfr. *infra*), e che è dalle *Maq* e dal *Milal* attribuita alla *Ḥawāriyya*.

¹³³ Si segue la correzione dell'editore del testo (cfr. *Itq*: 65, n. 1).

¹³⁴ *Maq*: 35; *Farq*: 216; *Muḥ*: 137; *Milal*: 315-16; *Tab*: 106. Le dottrine qui menzionate da Rāzī per questa fazione sono, da Baġdādī e *Tab*, imputate alla *Ġawālīqiyya* (cfr. *supra*) e da *Maq* e *Milal* alla *Ḥawāriyya*. Circa la *Yūnusiyya* i dossografi riportano quale peculiare punto di dottrina la discussione sugli angeli portatori del Trono, che Rāzī, in quest'opera, attribuisce alla *Šaytāniyya* (cfr. *infra*).

¹³⁵ Si espunge l'aggiunta della nobiltà, seguendo l'indicazione dell'editore del testo (cfr. *Itq*: 65, n. 2).

¹³⁶ Correzione dell'editore del testo (cfr. *Itq*: 65, n. 3).

Quarta: *Šayṭāniyya*¹³⁷

Seguaci di Šayṭān aṭ-Ṭāq. Asseriscono che il Creatore Altissimo è assiso sul Trono e gli angeli sorreggono il Trono, ma, certo, essi sono deboli in rapporto a Dio Altissimo. Tuttavia il debole sorregge il Forte come la zampa del gallo, con la sua minutezza, sorregge il corpo del gallo.

Quinta: *Ḥawāriyya*¹³⁸

Seguaci di Dā'ud al-Ḥawārī. Egli riconosce in Dio Altissimo le membra, il movimento, ||66|| la quiete e lo sforzo. Affermava: «Mi distrassero dalla spiegazione delle altre membra dell'Altissimo, eccezion fatta per la spiegazione della Sua mascolinità e della Sua barba!».

Sezione

Sappi che un gruppo tra i *Mu'tazila* accusa l'*Imām* Aḥmad b. Ḥanbal – abbia misericordia Iddio di lui! –, Ishāq b. Rāhwayh e Yahyà b. Ma'in di antropomorfismo, ma questo è un errore. Certo essi sono immuni, nei loro credo, dall'accusa di antropomorfismo e negazionismo. Non discutevano dei passaggi ambigui del Corano, bensì affermarono: «Credemmo e prestammo fede»,¹³⁹ dichiarando categoricamente che Dio Altissimo non ha nulla di analogo e simile a Lui. Ed è noto che questo credo è alquanto incompatibile con l'antropomorfismo.

||67|| Capitolo quinto¹⁴⁰
Sulle fazioni della *Karrāmiyya*¹⁴¹

Seguaci di Abū 'Abd Allāh Muḥammad b. Karrām, che fu tra gli asceti del Siġistān. Per mezzo del suo ascetismo ingannò una comunità; infine lui e i suoi

¹³⁷ *Maq*: 37; *Farq*: 53; *Muḥ*: 63; *Tab*: 107. Il nome completo del caposcuola è Muḥammad b. 'Alī b. Nu'mān al-Kawāfī Abū Ġa'far al-Aḥwal, soprannominato Šayṭān aṭ-Ṭāq «il Satana di Ṭāq» (una cittadina del Ṭabaristān). La dottrina qui descritta da Rāzī come tipica della *Šayṭāniyya* è da ricondurre, secondo i dossografi, alla *Yūnusiyya*.

¹³⁸ *Maq*: 153 e 209; *Farq*: 216; *Muḥ*: 138; *Milal*: 149; *Tab*: 107. Il nome nei dossografi è riportato con le seguenti varianti: *Maq* e *Milal* Dā'ud al-Ġawārībī, *Farq* Dā'ud al-Ġawārī, *Muḥ* Dā'ud al-Ḥawārībī (cfr. inoltre Friedlaender 1908: 66-67). La frase potrebbe essere intesa: «Continuarono a chiedermi la spiegazione della mascolinità e della barba dell'Altissimo, distraendomi dallo spiegare il restante dei Suoi attributi»; cfr. *Milal*: «Non interrogatemi sulla mascolinità e sulla barba [di Dio], ma chiedetemi di ogni altra cosa [riguardante i Suoi attributi]».

¹³⁹ Cfr. *Cor.*, III, 7: «Egli è Colui che ti ha rivelato il Libro: ed esso contiene sia versetti solidi, che sono la Madre del libro, sia versetti allegorici. Ma quelli ch'hanno il cuore traviato seguono ciò che v'è d'allegorico, bramosi di portar scisma e di interpretare fantasiosamente, mentre la vera interpretazione di quei passi non la conosce che Dio. Invece gli uomini di solida scienza diranno: 'Crediamo in questo Libro; esso viene tutto dal Signore nostro!' Ma su questo non meditano che gli uomini di sano intelletto».

¹⁴⁰ Nel testo dell'edizione cairina non figura il Capitolo quarto; Laoust (1965b: 384-85) ipotizza che questo capitolo mancante abbia inizio con la sezione della *Muṣabbiha*.

¹⁴¹ *Maq*: 141; *Farq*: 202-14; *Muḥ*: 131-32; *Milal*: 159-70; *Tab*: 99-104. *Farq*, *Muḥ* e *Tab* ripor-

compagni furono espulsi dal Siġistān, si misero in cammino fin quando giunsero a Ġarġa. Chiamarono al proprio credo la gente del luogo e costoro aderirono alla loro dottrina, così che in quella regione permane il loro credo. Essi si dividono in molte fazioni che andiamo a nominare.

*Ṭarā'iqiyya, Ishāqiyya, Ḥaqqāqiyya,*¹⁴² *Ābidiyya, Yūnāniyya, Sūramiyya e Ḥayṣamiyya.* La più equilibrata tra esse è la *Ḥayṣamiyya*. Tutte, senza eccezione, credono che Dio Altissimo sia un corpo, una sostanza ed un luogo di possibili. Ammettono in Lui una dimensione ed uno spazio. Senonché la *Ābidiyya* asserisce che la distanza tra Egli ed il trono sia finita mentre la *Ḥayṣamiyya* afferma che quella distanza sia infinita. Nel diritto applicato (*furū'*) sostengono cose curiose. L'argomento principale della loro azione si basa sulla prestidigitazione, la contraffazione e l'esibizione dell'ascetismo. Abū 'Abd Allāh b. Karrām compose molte opere, senonché il suo discorso si fonda ai limiti della debolezza e dell'errore.

||68|| Capitolo sesto Sulle fazioni della *Ġabriyya*

Essi asseriscono che l'uomo non sia potente sul proprio atto. I *Mu'tazila* chiamarono i seguaci di questa opinione *Ġabriyya* e *Muṣabbira*. Questa dottrina è un errore, in quanto noi non affermiamo che l'uomo non sia potente sul proprio atto, bensì che egli non ne sia creatore.

tano quali sottofazioni *Ṭarā'iqiyya, Ḥaqqāqiyya* e *Ishāqiyya*; *Milal* riporta *Ābidiyya, Nūniyya, Zarīniyya* (Bosworth 1978 riporta *Zarībiyya*), *Wāḥidiyya* e *Ḥayṣamiyya*. L'edizione riporta il nome della sottofazione *Ḥaqqāqiyya* come *Ḥamāqiyya*; si è corretto in base a *Farq*: 202 (Halkin 1935: 18; così Bosworth 1978: 695; Laoust 1961: 38 legge *Ḥaqqāqiyya*; *Tab*: 99: *Ḥaqqā'iqiyya*; *Milal* non riporta). Non trovandosi in Rāzī nessuna dottrina specifica, salvo la distanza di Dio dal Trono, dobbiamo rifarci a quanto si trova nelle opere dossografiche consultate. Le *Maq* la enumerano come la dodicesima fazione della *Murġi'a*, la cui dottrina si fonda su tre punti, cfr. Izutsu (1965: 91). *Farq* riporta delle sue dottrine: 1) Dio come entità corporea, con un limite nella direzione del trono, ma illimitato nelle altre cinque direzioni, e come uno sia in essenza (*dār*) sia in sostanza (*ġawhar*). 2) Circa la questione del trono Ibn Karrām affermò che Dio è a contatto col Suo trono e il trono è il Suo luogo (*maḥall*); i suoi seguaci in seguito sostituirono la locuzione «contatto» (*mumāssa*) con il termine «contiguità» (*mulāqāh*). 3) Secondo Ibn Karrām, Dio è qualificato eternamente dai nomi dei Suoi atti: Egli è eternamente creatore (*ḥāliq*), sostentatore (*rāziq*) e benefattore (*mun'im*), anche senza l'esistenza degli atti che qualificano questi nomi. Egli è sempre stato creatore grazie alla qualità di creatore (*ḥāliqiyya*) e sostentatore per la qualità di sostentatore (*rāziqiyya*) che si trovano in Lui. Tra le varie informazioni che Baġdādī riporta vi sono dei termini dai quali si può evincere lo sforzo teologico compiuto da Ibn Karrām nelle dottrine e nel lessico. *Farq*: 207: «Nel Libro sul tormento della tomba (*Kitāb 'aqāb al-qabr*) Ibn Karrām riporta un capitolo dal curioso titolo: La 'qualificatività' (*kayfūfiyya*) di Dio». Un altro termine simile è 'ubiquità' (*ḥaytūfiyya*), col quale intese Dio. Massignon (1954: 263, n. 8) fa notare come questi due termini, in forma *fa'lūliyya*, siano affini a termini quali *gaybūbiyya* attribuito a Bisṭāmī e *kaynūniyya* attribuito a Makkī. Cfr. Wadād al-Qāḍī (1976) e Vadet (1980).

¹⁴² Sulla correzione del nome di questa fazione cfr. nota precedente.

Prima fazione dei *Ġabriyya*: *Ġahmiyya*¹⁴³

Seguaci di Ġahm b. Šafwān che fu un uomo di Tirmid.¹⁴⁴ Appartiene alla sua dottrina il dire che l'uomo non sia affatto potente sul proprio atto, affermando che ne sia Dio Altissimo il Creatore, e che a Dio Altissimo non si possa applicare il nome di «esistente» e di «cosa».

Seconda: *Nağğāriyya*¹⁴⁵

Seguaci di Ḥusayn b. Muḥammad an-Nağğār. Concordano con la *Mu'tazila* sulle questioni degli attributi divini, del Corano e della visione di Dio nell'Al-dilā, mentre concordano con la *Ġabriyya* sulle questioni della creazione degli atti e del potere umano. Queste fazioni sono molte:

||69|| *Burğūtiyya*,¹⁴⁶ *Za'farāniyya*,¹⁴⁷ *Mustadrikiyya*¹⁴⁸ e *Ḥafšiyya*.¹⁴⁹

¹⁴³ *Maq*: 132 e 279-80; *Farq*: 199-200; *Muḥ*: 128-29; *Milal*: 113-15; *Tab*: 96-97. Circa i dubbi sollevati dalla critica su questa fazione e il suo collegamento alla figura di Abū Muḥriẓ Ġahm b. Šafwān (m. 128) cfr. Montgomery Watt (1965a; 1965b). I due punti di dottrina riportati da Rāzī trovano conferma in *Maq* (il primo) e Bağdādī, *Tab* e *Milal* (entrambi). Sulla sua dottrina riguardo alla fede cfr. Izutsu (1965: 84-85). *Muḥ*: 128-29 riporta la dottrina sugli attributi come segue: «Si rifiutò di descrivere Dio come 'cosa' (*šay'*) o 'vivente' (*ḥayy*) o 'sapiente' (*ālīm*) o 'volente' (*murīd*), dicendo: 'Non Lo descrivo con [qualche] attributo che è possibile applicare ad altri che Lui, come una cosa, un esistente, un vivente, un sapiente e un volente, mentre Lo descriverei come 'Potente' (*qādir*), 'Esistenziatore' (*mūğīd*), 'Agente' (*fā'il*), 'Creatore' (*ḥāliq*), 'Vivificatore' (*muḥyi*) e 'Colui che dà la morte' (*мумīl*), perché queste attribuzioni sono inerenti a Lui solo'». Altri punti di dottrina in *Milal*: 113-15.

¹⁴⁴ Si segue L (cfr. *Itq*: 68, n. 4).

¹⁴⁵ *Maq*: 135-36 e 283-85; *Farq*: 195-98 (con suddivisioni); *Muḥ*: 126-27 (con suddivisioni); *Milal*: 116-20 (con suddivisioni); *Tab*: 93-94 (con suddivisioni). Sulla figura di al-Ḥusayn b. Muḥammad an-Nağğār (m. verso la fine del 230) e sul ruolo che ebbe nella *miḥna*, accanto a Burğūt, cfr. Kḥalīl (1993) e Hinds (1993). *Maq* registra questa fazione (chiamata anche *Ḥusayniyya*) tra i Murğī'iti; da notare che non riporta nessuna diramazione interna, mentre il rimanente delle fonti danno quali sottofazioni: *Burğūtiyya* (cfr. *infra*), *Za'farāniyya* (cfr. *infra*) e *Mustadrikiyya* (cfr. *infra*); la *Ḥafšiyya* non compare. Circa la dottrina della fede ammessa da questa fazione cfr. Izutsu (1965: 87). Sulle tesi riportate da Rāzī cfr. *Milal*.

¹⁴⁶ *Maq*: *passim*; *Farq*: 197; *Muḥ*: 126; *Milal*: 116 (solo nominata); *Tab*: 93. Seguendo le fonti il nome è stato corretto; l'edizione riporta *Burğūsiyya*. Sull'importanza del personaggio e la sua partecipazione alla *miḥna*, cfr. Kḥalīl (1993). Bağdādī riporta, quale punto essenziale, la dottrina che riguarda gli effetti generati (*mutawalladāt*), per i quali egli ammise che fossero opera di Dio attraverso la necessità della natura (*fi'l li' Llāh bi-īğāb at-ṭab'*). Cfr. inoltre Tritton (1960).

¹⁴⁷ *Farq*: 197-98; *Muḥ*: 126; *Milal*: 117 ss.; *Tab*: 93-94. La dottrina fondamentale di questa fazione riguarda la natura del Corano.

¹⁴⁸ *Farq*: 198 (*Mustadrika*); *Muḥ*: 127 (*Mustadrika*); *Milal*: 119 ss.; *Tab*: 94 (*Mustadrika*). Seguendo le fonti, la dottrina di questa fazione si incentra sulla natura del Corano. *Tab* registra due ulteriori sottogruppi, entrambi proclamano la dottrina del Corano creato.

¹⁴⁹ Nessun riferimento presente nelle fonti dossografiche consultate.

Terza: *Dirāriyya*¹⁵⁰

Seguaci di Dirār b. ‘Amr al-Kūfī. Inizialmente fu discepolo di Wāsil b. ‘Aṭā’, quindi entrò in contrasto con lui sulla questione della creazione degli atti umani e sulla negazione del tormento della tomba. Asserì, poi, che l’imāmato senza Qurayšiti fosse migliore di un imāmato con i Qurayšiti.

Quarta: *Bakriyya*¹⁵¹

Seguaci di Bakr b. Uḥt ‘Abd al-Wāhid. Essi asseriscono che i bambini e gli animali non sentono dolore, ma questo discorso è all’opposto di ciò che è evidente di per sé all’intelligenza.

||70|| Capitolo settimo
Sulla *Murǧi’a*

Prima: *Yūnusiyya*¹⁵²

Seguaci di Yūnus b. ‘Awn. Essi affermano che la fede non ammette crescita (*ziyāda*) né decremento (*nuqṣān*).

Seconda: *Ġassāniyya*¹⁵³

Seguaci di Ġassān al-Murǧi’ī.¹⁵⁴ Essi affermano che la fede è refrattaria alla crescita ed al decremento, e che ogni porzione di fede è fede.¹⁵⁵

¹⁵⁰ *Maq*: 281-82; *Farq*: 201-2; *Muḥ*: 130; *Milal*: 120-23; *Tab*: 95. Sulla figura di Dirār b. ‘Amr al-Ġaṭafānī al-Kūfī (m. 200H. ca.) cfr. van Ess (1967; 1968; 1979: 26-40; 1981). Dei punti registrati da Rāzī, creazione degli atti umani, negazione del tormento della tomba e questione dell’imāmato, il secondo non si trova nelle fonti; il più sviluppato da queste è il primo punto, con il corollario degli attributi divini e il discorso sulla sostanza e gli attributi, cfr. *Maq*: 281. Il terzo punto registrato nelle *I’tiqādāt* è riportato in *Milal*: 123.

¹⁵¹ *Maq*: 286-87; *Farq*: 200-1; *Muḥ*: 129-30; *Tab*: 98. Tutti i dossografi, ad eccezione di Šahraštānī nel quale questa fazione non è nominata, concordano con Rāzī. *Farq*: 200 spiega che: «[Bakr] concordava con i nostri [pensatori] sul rigetto della dottrina degli effetti generati (*ibtāl al-qawl bi ’l-tawallud*), sul fatto che Dio è il creatore della sofferenza durante le percosse e sulla possibilità che si verifichino percosse senza la creazione della sofferenza o ferita, così come lo ammisero i nostri».

¹⁵² *Maq*: 134; *Farq*: 191; *Muḥ*: 123-24; *Milal*: 223-24; *Tab*: 90. Per la descrizione delle dottrine di questa fazione cfr. Izutsu (1965: 85). Si integra il testo secondo le indicazioni dell’editore (cfr. *Itq*: 70, n. 2).

¹⁵³ *Maq*: 139 (all’interno della fazione dei seguaci di Abū Ḥanīfa); *Farq*: 191-92; *Muḥ*: 124; *Milal*: 225-26; *Tab*: 90-91.

¹⁵⁴ Si corregge il nome. Il testo riporta *al-Ḥurmī*; L *al-Ġurmī* (cfr. *Itq*: 70 e n. 3).

¹⁵⁵ Dei due punti messi in risalto da Rāzī il primo non trova esatta corrispondenza nelle fonti consultate, sebbene in un passaggio del *Milal*: 226 si possa leggere: «Affermò della fede (*al-īmān*) che consiste nell’assenso del cuore (*huwa at-taṣdīq bi ’l-qalb*) e che non è passibile di aumento né di decremento». La maggior parte dei dossografi riportano che Ġassān asserì una possibilità nella crescita (*ziyāda*) ma non nel decremento (*nuqṣān*) della fede. Il secondo punto è registrato solo nel *Muḥ*, cfr. Izutsu (1965: 92) e Hodgson (1965).

Terza: *Yawmiyya*¹⁵⁶

Essi sostengono che un peccato qualsiasi non reca pregiudizio alla fede e che Dio Altissimo non tormenterà gli empi di questa Comunità.

Quarta: *Tawbāniyya*¹⁵⁷

Seguaci di *Tawbān*.¹⁵⁸ Essi asseriscono che ai peccatori tra i musulmani toccherà ||71|| sul *Širāt*.¹⁵⁹ un po' del calore dell'Inferno, pur tuttavia non andranno affatto all'Inferno.

Quinta: *Hālidiyya*¹⁶⁰

Seguaci di *Hālid*. Affermano che Dio Altissimo farà entrare i peccatori nel fuoco dell'Inferno, tuttavia Egli non li lascerà in esso bensì li farà uscire facendoli entrare nel Paradiso.

* * *

Quanto alla dottrina del *Ahl as-Sunna wa 'l-Ġamā'a* su questo argomento è che dichiariamo che, secondo noi, Dio Altissimo potrà perdonare parte degli empi, anche se non possiamo affermare [con sicurezza] che una persona sia stata annoverata tra costoro, poiché Dio certamente potrebbe perdonarlo. E sappiamo¹⁶¹ che Egli non punirà in eterno nessuno degli empi.

||72|| Capitolo ottavo
Sui modi d'essere dei *Šūfi*¹⁶²

Sappi che la maggior parte di coloro che esposero la differenziazione della Comunità, non menzionano il *Šūfismo*; ciò è un errore a causa dell'ampia diffu-

¹⁵⁶ Nessun riferimento presente nelle fonti dossografiche consultate. Si può ipotizzare un errore di lettura del nome *Tūmaniyya*, riportato nelle fonti, cfr. *Maq*: 139-40 e 300; *Farq*: 192; *Muḥ*: 124; *Milal*: 229; *Tab*: 91-92.

¹⁵⁷ *Maq*: 135; *Farq*: 192; *Muḥ*: 124; *Milal*: 226-28; *Tab*: 92. La curiosità registrata da Rāzī non trova corrispondenza in nessuna delle fonti. La dottrina della *Tawbāniyya* si può riassumere nel seguente punto: la fede è la confessione (*iqrār*) verbale di Dio e dei Suoi Inviati, di quanto è obbligo che l'intelletto faccia, mentre quanto è possibile all'intelletto non fare non fa parte della fede.

¹⁵⁸ Si espunge *ibn* secondo la variante di L (cfr. *Itq*: 70, n. 6).

¹⁵⁹ Ovvero il ponte teso sull'Inferno sul quale i credenti dovranno transitare.

¹⁶⁰ Nessun riferimento presente nelle fonti dossografiche consultate.

¹⁶¹ Si segue la variante di L (cfr. *Itq*: 71, n. 5).

¹⁶² Nonostante quanto scrive in apertura di capitolo, Rāzī non fu il primo dossografo ad incorporare una sezione riguardante i *Šūfi* nella sua opera. Troviamo registrato un capitolo dedicato ad essi nel *Bayān al-adyān* di Abū 'l-Ma'ālī b. Ubayd Allāh, cfr. Ritter (1929: 45, nr. 24). In questa sezione i *Šūfi* sono divisi in *Nūriyya* e *Hulūliyya*, cfr. Gabrieli (1932: 616); purtroppo l'opera di Abū 'l-Ma'ālī si interrompe a metà circa del cap. IV (dedicato ai *Hāriġiti*), lasciando cadere la descrizione delle varie fazioni che compongono i *Mušabbiha*, *Murġi'iti*, *Ġabriti* e *Šūfi*. Nel

sione delle dottrine¹⁶³ del *Šūfismo* e perché la via verso la conoscenza di Dio Altissimo è il distacco e la rinuncia dei legami corporei.

Questa è una giusta strada, benché tra essi vi siano fazioni:

Prima: *I seguaci delle costumanze*¹⁶⁴

È gente al limite estremo della loro pratica, il cui obiettivo è l'ostentazione esteriore, come ammantarsi della tunica e sistemare il tappeto da preghiera.

Seconda: *I seguaci delle pratiche di culto*

È gente che si dedica alla rinuncia e alla pratica di culto con l'abbandono del resto delle occupazioni.

Terza: *I seguaci della Realtà Interiore*

È gente che quando finisce l'esecuzione dei doveri religiosi non si dedica ai culti supererogatori¹⁶⁵ ||73|| bensì alla meditazione ed alla rinuncia dell'animo dai vincoli corporei. Si sforzano a che non manchi nel loro intimo e nel loro pensiero la menzione di Dio Altissimo. Costoro sono la migliore tra le fazioni umane.

Quarta: *Nūriyya*

È un gruppo che afferma che il velo è duplice (*hiğābāni*): di luce e di fuoco.

Il velo di luce è occuparsi dell'acquisizione degli attributi lodevoli, quali l'abbandono confidente in Dio, la passione, la sottomissione, l'attenzione costante, l'intimità, l'unità e lo stato spirituale.

Il velo di fuoco è essere presi dalla brama, dalla collera, dall'avidità e dalla speranza, poiché questi attributi sono attributi di fuoco, parimenti [la natura di] Iblīs certo fu di fuoco, e sicuramente venne a trovarsi nell'invidia.

Quinta: *Hulūliyya*¹⁶⁶

Sono un gruppo, tra questa gente di cui parliamo, che pretende di percepire nella loro anima stati prodigiosi. Non appartenendo loro, in larga parte, le scien-

leggere questa sezione del trattato di Rāzī non si deve dimenticare la conoscenza che egli aveva delle tendenze *šūfi* e delle sue pratiche, né si deve perdere di vista la vicinanza di Rāzī a Ibn 'Arabī, vicinanza, registrata dai repertori biografici, che si concretizzò in un rapporto epistolare e in opere scritte da Ibn 'Arabī all'indirizzo di Rāzī, cfr. Yahia (1964: I, 172-73, nr. 62; II, 435-36, nr. 612; II, 445, nr. 633a). Si è parlato di tendenze e di pratiche *šūfi*; all'interno di questo capitolo, in effetti, non esiste una reale enumerazione delle «fazioni» *šūfi*, bensì uno schema che rispecchia, nel pensiero dell'autore, una tipologia di quelle che sono le caratteristiche possibili di questo Islām parallelo: suddivisioni, dunque, che non sono da riportare sullo stesso piano delle fazioni registrate nel resto dell'opera, tutte, anche laddove non si presentasse la dottrina, accusate di innovazioni.

¹⁶³ Si segue l'appunto riportato in *Itq*: 72, n. 4.

¹⁶⁴ Si segue L (cfr. *Itq*: 72, n. 7).

¹⁶⁵ Cfr. *Cor.*, XCIV, 7-8.

¹⁶⁶ È l'unica vera fazione che registrano gli altri dossografi, escluso *Maq*; cfr. *Farq*: 241-50 (246-50, *Hallāğiyya*); *Muḥ*: 160-61; *Tab*: 113-14 (*Hallāğiyya* 116-17).

ze razionali immaginano che Egli procurò in loro l'incarnazione e l'identificazione, rivendicando pretese eccessive. Il primo gruppo che divulgò questo argomento nell'Islām furono i *Rawāfiḍ*, in quanto asserirono l'incarnazione nella realtà intima dei loro *imām*.

||74|| Sesta: *Mubāḥiyya*

È gente che adempie le azioni pie¹⁶⁷ senza intima convinzione e che cela la verità arrecando come scusa l'amore di Dio Altissimo. Ma essi non partecipano in nulla delle verità, bensì contravvengono alla Legge. Affermano che l'amato è liberato dalla formalità della Legge. È il più riprovevole tra i gruppi e, senza dubbio, si basa sulla religione di Mazdak, come menzioneremo in seguito.

Appunto sulla suddivisione delle fazioni dell'Islām

Quesito: si è detto che questi gruppi che sono qui enumerati sommano a più di settantatré fazioni, mentre l'Inviato di Dio – su di lui la pace e la benedizione! – non ne annunciò di più: come conviene credere?

Risposta: è possibile che lo scopo del Profeta – su di lui la pace e la benedizione di Dio! – fosse nominare le fazioni, ||75|| cioè le fazioni maggiori, mentre le fazioni che abbiamo enumerato noi non sono solo le più importanti; parimenti, giacché egli annunciò che esse sono settantatré fazioni è impossibile che siano meno, ma se fossero di più ciò non sarebbe di pregiudizio. Perché non abbiamo menzionato, in questo compendio, maggiormente le fazioni note? Se le avessimo menzionate investigandole tutte certo sarebbero risultate il doppio di ciò che abbiamo menzionato, anzi può darsi che si trovino in un'unica fazione tra i gruppi dei *Rawāfiḍ* – ad esempio l'*Imāmiyya* – settantatré fazioni.¹⁶⁸

Poiché abbiamo menzionato parte delle fazioni islamiche ora menzioneremo parte delle fazioni esterne all'Islām.

¹⁶⁷ Si segue la correzione proposta dall'editore del testo (cfr. *Itq*: 74, n. 1).

¹⁶⁸ Sulla tradizione delle «settantatré fazioni»: *Farq*: 4-5; *Muḥ*: 14-16; *Milal*: 2-3; *Tab*: 30 s. La versione più articolata della sentenza del Profeta la ritroviamo in *Milal*: 3: «I Mazdei si divisero in settanta fazioni, gli Ebrei si divisero in settantuno fazioni, i Cristiani si divisero in settantadue fazioni e i musulmani [si divideranno] in settantatré fazioni, la fazione che si salverà eternamente è una». Per ulteriori varianti cfr. Aḥmad b. Ḥanbal, *Musnad*: II, 322; III, 120 e 145; IV, 102; Ibn Māḡa, *Sunan*: II, 1321-1322, *aḥādīṭ* nrr. 3991, 3992, 3993; Abū Dā'ūd, *Sunan*: IV, 276-277, *aḥādīṭ* nrr. 4596, 4597; Laoust (1958: 8 [del testo arabo]); Wensinck (1927: 47, s.v. Community – split up into 72 or 73 fractions). Cfr. inoltre Diwald-Wiltzer (1961: 2 [del testo arabo]). A differenza dei dossografi che usano questo *ḥadīṭ* come punto di partenza per le loro classificazioni – e, a causa di ciò, debbono compiere sforzi notevoli per far rientrare le fazioni nel «numero legale» di settantatré – Rāzī, senza negare l'autenticità di questo *ḥadīṭ*, con la sua tipica versatilità, assume sì il testo come punto di partenza per la sua classificazione, ma non come limite da non superare, bensì come limite sotto il quale non si può andare. I pensatori islamici non hanno accettato unanimemente ed incondizionatamente il *ḥadīṭ* delle settantatré fazioni. Pochi – questo è vero – hanno messo in discussione l'autenticità di questa tradizione; tra loro figura Ibn Ḥazm (1317-21: III, 247-48). Circa la genesi di questa tradizione cfr. Goldziher (1892), dove lo studioso ne ipotizza la nascita come calco di un

||76|| Capitolo nono

Su coloro che pretendono di far parte dell'Islām
pur non essendo musulmani

Le fazioni di costoro sono moltissime, senonché ne menzioneremo le più conosciute:

La fazione principale: *Bāṭiniyya*¹⁶⁹

Sappi che la degenerazione che accompagna costoro riguardo alla religione monoteista è maggiore della degenerazione che accompagna la totalità dei miscredenti. Essi sono divisi in molte fazioni. Il loro scopo è, senza eccezione, l'abolizione della Legge, in modo totale, e la negazione del Creatore. Non credono in nessuna delle confessioni né ammettono la risurrezione, sebbene – ad eccezione di quest'ultima – si guardino dal palesare queste cose. Noi menzioneremo il principio della loro vicenda dicendo:

Si trasmise che un uomo dell' Ahwāz, un certo 'Abd Allāh b. Maymūn al-Qaddāh, appartenente agli *Zanādiqa*, sostenne Ġa'far aṣ-Ṣādiq rimanendo per molto tempo a servizio di suo figlio Ismā'il. Quando Ismā'il morì, rimase a servizio di suo figlio Muḥammad ||77|| b. Ismā'il. Poi intraprese con Muḥammad b. Ismā'il un viaggio verso l'Egitto in cui Muḥammad b. Ismā'il morì, senza avere discendenti, senonché una sua schiava rimase incinta ad opera sua. Avendo anche 'Abd Allāh b. Maymūn una schiava incinta, 'Abd Allāh uccise la schiava di Muḥammad b. Ismā'il. Quando la schiava partorì, disse alla gente che era nato un figlio a Muḥammad b. Ismā'il. Cresciuto il figlio, lo istruì alla *zandaqa* e disse alla gente che l'imāmato era passato da Muḥammad a questo suo figlio. Fu

altro *ḥadīth*, registrato in due varianti nelle raccolte di Buḥārī (1862-1908: I, 11), Muslim (s.d.: I, 46) e an-Nasā'ī (s.d.: IV, 110). Variante da Muslim: «Ci hanno riferito 'Ubayd Allāh b. Sa'id e 'Abd b. Humayd, hanno detto: Ci ha riferito Abū 'Āmir al-'Aqadī, ha detto: Ci ha riferito Sulaymān b. Bilāl, da 'Abd Allāh b. Dīnār, da Abū Ṣāliḥ, da Abū Hurayra, dal Profeta – su di lui il saluto e la benedizione di Dio! –, che disse: 'La Fede è composta di settanta e più rami, il pudore è un ramo della Fede'».

¹⁶⁹ *Farq*: 265-99; *Muḥ*: 170-80; *Milal*: 333-45 (la maggior parte di questa sezione è dedicata ad al-Ḥasan b. aṣ-Ṣabbāh, cfr. *infra*); *Tab*: 123-30. Nel registrare questa fazione, Rāzī incorre in un errore storico, infatti al-Mahdī ed al-Qā'im non furono califfi della potenza fāṭimide in Egitto. Su 'Abd Allāh b. Qaddāh e la nascita della *Bāṭiniyya* cfr. *Muḥ*: 170-71. Circa la filiazione delle loro dottrine dai Mazdei, si veda *Muḥ*: 174: «Gli storici (*aṣḥāb at-tawārīḥ*) pongono l'origine (*asās*) del credo bāṭinita nella progenie dei Mazdei, i quali propendevano per la religione dei propri avi, benché non la professassero apertamente ... Interpretarono allegoricamente i versetti del Corano e le tradizioni del Profeta (*sunan an-nabī*), concordando con il loro principio. La spiegazione di ciò è da ricercarsi nell'affermazione dei Dualisti (*tanawīyya*) sulla luce (*nūr*) e la tenebra (*zulma*) quali due produttori eterni (*sāni'an qadīmān*): la luce era il fattore (*fā'il*) delle cose buone ed utili, mentre la tenebra lo era delle malvagità e delle cose nocive. I Mazdei condivisero la loro (dei Dualisti) credenza nei due produttori, senonché essi affermarono che solo uno dei due produttori fosse eterno – cioè il fattore delle cose buone –, mentre l'altro, Satana, è creato (*muḥdat*), [ed è il] fattore del male». Circa le dottrine ed il credo cfr. *Muḥ*: 174-75 e *Farq*: 279-80.

ricevuto ospitalmente¹⁷⁰ e lo aiutarono in ciò i restanti figli dei re della Persia, Mazdei, poiché v'era nel loro cuore ostilità verso la religione dei musulmani, e sviarono in tal modo molta gente. Un gruppo di quella gente si impadronì del Magrib, dell'Egitto e di Alessandria, diffondendo i loro propagandisti¹⁷¹ in quei paesi; il primo tra essi ad impossessarsi dell'Egitto fu al-Mahdī, quindi al-Qā'im. Poi, al tempo di Mustanşir, giunse al-Ḥasan b. Şabbāh, e ricevuto il permesso di propaganda ritornò ai territori della Persia traviando molta gente. E già l'albero dei re dell'Egitto ||78|| fu tagliato al nostro tempo, sebbene la rivolta di al-Ḥasan b. Şabbāh perduri.

Intraprenderemo ora la menzione di alcune loro fazioni:

Prima: *Şabbāhiyya*¹⁷²

Seguaci di al-Ḥasan b. Şabbāh. Sulle restanti questioni essi si affidarono a questo gioco di parole: «Se fosse sufficiente l'intelletto, a nessuno sarebbe precluso l'altro mondo. Ma certo non è sufficiente, mentre è necessario un *imām*». La risposta che diamo è che l'intelletto non necessita di lui.¹⁷³ Altrimenti come si potrebbe distinguere tra il veridico e il bugiardo? E se ve ne fosse bisogno [l'*imām*] sarebbe anche un bisogno dell'*imām*. Poi, ammettiamo che l'*imām* sia un bisogno, dov'è quell'*imām*? E chi è? Coloro che stabiliscono con un testo la carica di *imām* sono, infatti, al massimo grado di ignoranza, in quanto tra gli emiri dell'Egitto, i quali furono i propagatori¹⁷⁴ della *Bāṭiniyya*, la maggior parte sono ignoranti ed empi.

¹⁷⁰ Viene espunta una frase che risulta essere una glossa (cfr. *Itq*: 77, n. 3).

¹⁷¹ Si segue L (cfr. *Itq*: 77, n. 4).

¹⁷² *Milal*: 339-45 (all'interno della *Bāṭiniyya*). *Milal*: 339-41: «Quindi i sostenitori della nuova propaganda (*aşhāb ad-da'wat al-ğadīda*) mascherarono questo credo (*tarīqa*), fin quando al-Ḥasan b. aṣ-Şabbāh palesò la sua propaganda ... [Al-Ḥasan b. aṣ-Şabbāh nella prima delle quattro sezioni che introducono la propaganda] disse: 'Colui che dà chiarimenti (*muftī*) sulla conoscenza del Creatore – l'Altissimo – [afferma] una di [queste] due dottrine: o dichiara: 'Conosco il Creatore – l'Altissimo – unicamente [per mezzo] dell'intelletto ('*aql*) e della speculazione (*naẓar*), senza bisogno dell'insegnamento di un maestro (*ta'lim mu'allim*)'. O dichiara: 'Non v'è modo di conoscer[Lo] mediante l'intelletto e la speculazione, se non per mezzo dell'insegnamento di un maestro veridico'. Disse [al-Ḥasan b. aṣ-Şabbāh]: 'Colui che si pronuncia [in favore del]la prima [di queste affermazioni] non potrebbe negare l'intelletto di un altro e la sua speculazione, poiché se egli [lo] negasse insegnerebbe ('*allama*), [in quanto] l'atto di rinnegare sarebbe un atto di insegnamento; l'argomento (*dalīl*), sul fatto che vi sia il negatore, [è che egli] ha bisogno di un altro da lui'. Disse [al-Ḥasan b. aṣ-Şabbāh]: 'Le due parti [della questione] sono necessarie (*ḍarūriyyān*) quando l'uomo dia un responso o pronunci una dottrina, [in questo caso]: o parla per se stesso, o per qualcun altro. La stessa cosa [succede] quando crede in una dottrina: [in questo caso] o vi crede per se stesso, o per qualcun altro'. Questo è quanto si affermava nella prima sezione, rinnegando [così] le Genti dell'opinione e dell'intelletto (*aşhāb ar-ra'y wa'l-'aql*)». Cfr. Kraus (1936) e Kholeif (1966: 62-65, 144-46).

¹⁷³ S'intende: l'*imām*.

¹⁷⁴ Si segue L (cfr. *Itq*: 78, nn. 3, 4 e glossa correttiva).

Seconda: *Nāširiyya*¹⁷⁵

Sono i seguaci di Nāšir b. Ḥusraw. Fu un poeta, si traviò a causa sua molta gente.

||79|| Terza: *Qarāmiṭa*¹⁷⁶

Seguaci di Ḥamdān al-Qarmaṭī. Fu un uomo che si nascondeva¹⁷⁷ a cui giunse uno dei propagandisti della *Bāṭiniyya*, lo chiamarono alla loro dottrina e credette alla propaganda. Quindi si accinse a chiamare gli uomini ad essa, fu traviata a causa sua molta gente. Si raccolse tra essi un gruppo che esercitò il brigantaggio contro i pellegrini,¹⁷⁸ uccidendoli. Infine vollero depredare Mecca, ma Dio Altissimo respinse il loro male ed infine furono uccisi.

Quarta: *Bābakiyya*¹⁷⁹

Seguaci di Bābak che era un uomo dell'Adarbayḡān.¹⁸⁰ La sua spina (*šawka*) si acui rafforzandosi per lungo tempo, palesò empietà e raccolse molta gente attorno a lui. Fu al tempo di al-Mu'tašim che lo presero dopo ampie battaglie, sradicando il suo male.

Quinta: *Muqanna'iyya*¹⁸¹

Seguaci di Muqanna', che fu tra i compagni di Abū Muslim, Signore della

¹⁷⁵ Nessun riferimento presente nelle fonti dossografiche consultate.

¹⁷⁶ *Maq*: 26; *Farq*: 266-67 (all'interno della *Bāṭiniyya*); *Muḥ*: 171-72; *Milal* (solo nominata); *Tab*: 124-25. Differentemente dagli altri dossografi, le *Maq* pongono la fazione dei *Qarāmiṭa* non tra i gruppi che debbono essere dichiarati esterni all'Islām, bensì come il diciottesimo gruppo dei *Rawāfiḍ*: «Asserirono che il Profeta designò testualmente 'Alī b. Abī Ṭālib; 'Alī designò testualmente, come *imām*, suo figlio al-Ḥasan; al-Ḥasan designò testualmente, per l'imāmato, suo fratello al-Ḥusayn b. 'Alī; al-Ḥusayn designò testualmente, come *imām*, suo figlio 'Alī b. al-Ḥusayn; 'Alī designò testualmente, come *imām*, suo figlio Muḥammad b. 'Alī; Muḥammad b. 'Alī designò testualmente, per l'imāmato, suo figlio Ğa'far; quest'ultimo designò testualmente, come *imām*, il figlio di suo figlio Muḥammad b. Ismā'il. Affermarono che Muḥammad b. Ismā'il sarebbe vissuto fino ad oggi, non morì né morirà, affinché regni sul mondo; egli è il *mahdī*». Come si può notare dalla notizia registrata in *Maq*, non si trova traccia delle varie aberrazioni che la successiva dossografia imputa a questa fazione. La fazione è solo una dei vari gruppi che si divisero riguardo alla questione dell'imāmato. Si segue L (cfr. *Itq*: 79, n. 1).

¹⁷⁷ S'intende: si dava alla macchia.

¹⁷⁸ Si segue L (cfr. *Itq*: 79, n. 3).

¹⁷⁹ *Farq*: 268-69 (all'interno della *Bāṭiniyya*); *Muḥ*: 162-63; *Tab*: 119. Cfr. Wright (1948); Bausani (1998: 170-72); Sourdel (1960); Laoust (1965a: 95-98); Rekaya (1984: 38-47). La rivolta di Bābak al-Ḥurramī iniziata a Baḡḡ attorno all'anno 201H., sotto il califfato di al-Ma'mūn, si conclude con la presa della città nel 222H., sotto il califfo al-Mu'tašim; Bābak fu catturato, e morì sotto tortura a Sāmarrā'.

¹⁸⁰ Si segue L; Q riporta *Adarbanīḡān* (cfr. *Itq*: 79, n. 6).

¹⁸¹ *Farq*: 243-45 (all'interno della *Hulūliyya*); *Muḥ*: 135-36; *Milal*: 248-49 (all'interno della

propaganda. ||80|| Dopo la morte di quest'ultimo [al-Muqanna'] rivendicò a sé la profezia ed esaltò il proprio stato; si raccolse attorno a lui molta gente, quindi egli rivendicò a sé la natura divina ed infine fu ucciso.

Sesta: *Sab 'iyya*¹⁸²

Essi affermano che il ciclo perfetto è sette, adducendo come prova che i cieli e la terra sono sette, i giorni della settimana sono sette e le membra sono sette. Quindi affermano: «Il ciclo dei Profeti è anche sette. Il primo fu Adamo – su di lui la pace! – e il suo esecutore testamentario Seth. Il secondo fu Noè e il suo esecutore testamentario Sem. Il terzo fu Abramo – su di lui la pace! – e i suoi esecutori testamentari Ismaele ed Isacco. Il quarto fu Mosè – su di lui la pace! – ed il suo esecutore testamentario Aronne. Il quinto fu Gesù – su di lui la pace! – ed il suo esecutore testamentario Simone. Il sesto fu Muḥammad – su di lui la pace! – ed il suo esecutore testamentario 'Alī – sia soddisfatto Iddio di lui!¹⁸³ Ed il primo *imām* fu 'Alī, il secondo al-Ḥasan, il terzo al-Ḥusayn, il quarto 'Alī Zayn al-'Ābidīn, il quinto Muḥammad al-Bāqir, ||81|| il sesto Ġa'far aṣ-Ṣādiq ed il settimo Ismā'il b. Ġa'far». Lo scopo dell'incarico e della missione [profetici] è di far giungere gli esseri fisici (*ḡutmāniyyūn*) della specie umana al livello degli esseri spirituali (*rūḥāniyyūn*). Ma quando la profezia passò¹⁸⁴ a Muḥammad b. Ismā'il, le formalità esteriori per gli uomini furono abolite. In questo modo gli uomini si allontanarono dalla Legge. Veramente tutto ciò che menzionano di questo genere, lo dicono soltanto a mo' d'inganno. Ciò perché essi non credono in Dio né nel Suo Inviato, né nell'*imām*, ma essi traviano gli uomini in questo modo.

Rizāmiyya); *Tab*: 114-15. Ulteriori riferimenti in Moscatti (1945: 333-44); Bausani (1998: 165-70); Laoust (1961: 74-75); Rekaya (1984: 29-35). I passi più interessanti sono registrati da *Farq*: 243-44: «Il loro capo era conosciuto come al-Muqanna' (il velato) ... Dichiarò ai suoi seguaci di essere la Divinità (*al-Ilāh*); si mostrò una volta nella forma di Adamo, quindi, in un secondo momento, nella forma di Noè; in seguito, nella forma di Abramo; indi apparve nelle forme dei Profeti, fino a [giungere nella forma di] Muḥammad, e, dopo di lui, si manifestò nella forma di 'Alī, trasmettendosi, dopo, nelle forme dei suoi figli; proseguendo nella forma di Abū Muslim. In seguito dichiarò che, nella propria epoca, già era apparso nella forma di Hāšim b. Ḥakīm [correzione in Halkin (1935: 76, n. 6); il testo riporta Hīšām b. Ḥakīm]. Disse: 'Sono apparso in [queste] forme, poiché i miei servi (*'ibād*) non avrebbero potuto sopportare la mia visione nella forma reale, ché, colui che mi guardasse, sarebbe consunto dalla mia luce'».

¹⁸² Nessun riferimento presente nelle fonti dossografiche consultate; un appunto circa i cicli è registrato in *Farq*: 280; a riguardo della *Bāṭiniyya* Baḡdādī annota: «Ognuno dei loro [*imām* bāṭinīti] è signore di un ciclo settenario. Con il completamento del settimo ciclo, seguirà un nuovo ciclo».

¹⁸³ Nel manoscritto Q una glossa aggiunge: «Ed il settimo fu Muḥammad b. Ismā'il» (cfr. *Itq*: 80, n. 10).

||82|| Capitolo decimo

Sulla spiegazione delle fazioni che sono esterne all'Islām
sia nella realtà intima sia per il nome

Questo capitolo è suddiviso in sei sezioni:

Sezione prima

Sulla spiegazione delle fazioni dei *Giudei*¹⁸⁵

Essi convengono sul fatto che l'abrogazione (*nash*) non è lecita. Tutti credono in Mosè – su di lui la pace! –, Aronne e Giosuè; la maggior parte di essi crede ai profeti, i quali giunsero per confermare la legge di Mosè – su di lui la pace! –, mentre alcuni di essi rinnegano ciò. La maggior parte di loro professa l'antropomorfismo e le loro fazioni sono molte, senonché menzioneremo le più conosciute:

Prima: *'Anāniyya*¹⁸⁶

Seguaci di 'Anān b. Dā'ud. Non menzionano Gesù con malignità, bensì affermano che egli fosse tra gli intimi di Dio Altissimo, benché non sia profeta. ||83|| Egli giunse per confermare la legge di Mosè – su di lui la pace! Il Vangelo non appartiene a lui, bensì è un libro redatto da alcuni dei suoi discepoli.

Seconda: *'Īsawiyya*¹⁸⁷

Seguaci di Abū 'Īsā b. Ya'qūb al-Aṣḫānī.¹⁸⁸ Riconoscono la profezia di Muḥammad – su di lui la pace! Affermano che egli sia l'Inviato di Dio presso gli Arabi ma non presso i non arabi né presso i figli d'Israele.

Terza: *Mu'ādiyya*¹⁸⁹

Seguaci di un uomo degli Hamadān. Essi stanno ai Giudei come la *Bāṭi-
niyya* ai musulmani.

Quarta: *Sāmiriyya*¹⁹⁰

Essi non credono a profeta diverso da Mosè ed Aronne, né ad un Libro diverso dalla *Tawrāh*; fatta eccezione per costoro i Giudei credono nella *Tawrāh* ed in altri tra i Libri di Dio Altissimo; questi sono venticinque libri, come il libro di Isaia, di Geremia e di Ezechiele.

¹⁸⁴ Viene espunto l'inciso *dal figlio*, conformemente alla lezione di L (cfr. *Itq*: 81, n. 5).

¹⁸⁵ *Milal*: II, 9 ss.

¹⁸⁶ *Milal*: II, 22-23.

¹⁸⁷ *Milal*: II, 23-25.

¹⁸⁸ Così in *Itq*: 83.

¹⁸⁹ *Milal*: II, 25-26.

¹⁹⁰ *Milal*: II, 28-32.

||84|| Sezione seconda

Sulla spiegazione dei modi d'essere dei *Cristiani*¹⁹¹

Delle loro fazioni cinque sono notevoli.¹⁹²

*Melchiti*¹⁹³

Essi affermano che l'unione di Dio Altissimo con Gesù perdurò durante la sua crocifissione.

Seconda: *Nestoriani*¹⁹⁴

Affermano che l'unione di Dio con Gesù non perdurò durante la sua crocifissione.¹⁹⁵

Terza *Giacobiti*¹⁹⁶

Affermano che lo Spirito del Creatore si mescolò al corpo di Gesù – su di lui la pace! – come si mescola l'acqua con il latte.

||85|| Quarta: *Furfūriyūsiyya*¹⁹⁷

Seguaci di Porfirio il filosofo, che basò la maggior parte della religione dei Cristiani sui principi dei filosofi.

Quinta: *Armeni*¹⁹⁸

Affermano che Iddio Altissimo chiamò Gesù «Figlio» a titolo di gloria.

||86|| Sezione terza

Sulle fazioni dei *Mazdei*¹⁹⁹

Fazione principale: *Zoroastrismo*²⁰⁰

Seguaci di Zarādašt. Era un uomo della gente dell' Aḍarbayġān. Apparve al tempo di Baštāsf b. Luhrāsf. Rivendicò a sé la profezia e Baštāsf credette in lui. Isbāndiyār b. Baštāsf divulgò la religione di Zarādašt nel mondo. Tra i Mazdei vi fu grande divergenza, benché tutti concordassero sul fatto che Iddio Altissimo combatteva contro Satana da migliaia di anni. Poiché la lotta si protraeva, gli angeli mediarono tra Lui e Satana a che Dio Altissimo affidasse il mondo a Sata-

¹⁹¹ *Milal*: II, 32 ss.

¹⁹² Si segue la correzione dell'editore del testo (cfr. *Itq*: 84, n. 1).

¹⁹³ *Milal*: II, 39-44.

¹⁹⁴ *Milal*: II, 44-48.

¹⁹⁵ Si segue L con le correzioni in glossa (cfr. *Itq*: 84, n. 2).

¹⁹⁶ *Milal*: II, 48-52.

¹⁹⁷ Sulla figura di Porfirio cfr. *Milal*: II, 443-50.

¹⁹⁸ L'editore del testo dà per scontato che qui si parli dello scisma di Ario (cfr. *Itq*: 85, n. 3).

¹⁹⁹ *Milal*: II, 54 ss.

²⁰⁰ *Milal*: II, 65-72.

na per novemila²⁰¹ anni per governarlo, facendo²⁰² il proprio comodo. Dopo quel periodo Satana sarebbe stato ucciso. Poi gli angeli presero ||87|| le loro spade, stabilendo che colui il quale, tra essi, avesse trasgredito quel patto sarebbe stato ucciso con la propria spada. Questo discorso è disdicevole per gli intelletti, tuttavia i Mazdei concordano in ciò.

||88|| Sezione sui *Dualisti*²⁰³

Sono divisi in quattro fazioni:

Prima fazione: *Manichei*²⁰⁴

Seguaci di Mānī. Fu un pittore dall'abile mano. Apparve al tempo di Sābūr b. Ardašīr b. Bābak e rivendicò a sé la profezia, dicendo che al mondo vi sono due principi: luce e tenebra – entrambi eterni. Sābūr credette alla sua parola, ma quando Bahrām salì al trono Mānī fu preso e scorticato, la sua pelle riempita di paglia e appesa. I suoi seguaci furono uccisi, tranne coloro che fuggirono raggiungendo la Cina; propagarono la religione di Mānī cui credette il popolo cinese. In questo nostro tempo la gente della Cina è della religione di Mānī.

Seconda: *Daisaniti*²⁰⁵

Anch'essi parlano di luce e tenebra. La differenza tra essi ed i Manichei è che questi ultimi affermano che la luce e la tenebra sono vive, mentre i Daisaniti affermano che la luce è viva e la tenebra morta.

||89|| Terza: *Marcioniti*²⁰⁶

Essi ammettono un medio tra luce e tenebra chiamando questo medio «bilanciato» (*mu'addal*).

Quarta: *Mazdakismo*²⁰⁷

Seguaci di Mazdak b. Nāmdān. Fu Mōbed dei Mōbedān al tempo di Qubād b. Fīrūz, padre di Anūšīrwān il Giusto. Indi rivendicò a sé la profezia e divulgò la religione della dissolutezza. La sua azione giunse al punto di costringere Qubād ad inviare la sua donna ad altri per lasciarla godere. Si offese Anūšīrwān per quel discorso al limite dell'offesa. Disse a suo padre: «Lascia che vi sia disputa tra me e lui e se mi zittirà mi assoggetterò, altrimenti lo ucciderò». Quando disputò con Anūšīrwān Mazdak fu zittito, Anūšīrwān ebbe la meglio su di lui e lo uccise

²⁰¹ Si segue la correzione proposta da Monnot (1974: 82, n. 3). Il testo riporta *sab'a*.

²⁰² Monnot (1974: 82, n. 4), fa notare che l'uso del termine *af'al* è da intendersi nel senso di 'creare'.

²⁰³ *Milal*: II, 72 ss.

²⁰⁴ *Milal*: II, 72-83.

²⁰⁵ *Milal*: II, 89-91.

²⁰⁶ *Milal*: II, 91-93.

²⁰⁷ *Milal*: II, 83-89.

con i suoi seguaci. Al nostro tempo tutti coloro che professano la religione della dissolutezza sono quel che resta di quella gente.

||90|| Sezione quinta
Sui *Sabei*

È gente che afferma che il regolatore di questo mondo ed il suo creatore sono i sette pianeti e le stelle, avendo essi il culto degli astri. Quando Dio inviò Abramo – su di lui la pace! –, gli uomini professavano la religione dei Sabei. Abramo cercò nei segni degli astri indicazioni, come racconta di lui Dio Altissimo nella Sua Parola: «Non amo ciò che tramonta». ²⁰⁸ Sappi che l'idolatria ebbe origine da questa religione, in quanto essi veneravano gli astri al loro spuntare, ma quando vollero venerarli dopo il tramonto non potettero fare a meno di plasmare gli astri come statue ed immagini. Quindi modellarono idoli e si occuparono del loro culto; da qui prese le mosse il culto degli idoli. ²⁰⁹

||91|| Sezione sesta
Sulle condizioni (*aḥwāl*) dei *filosofi*

Nella loro dottrina si afferma che il mondo è eterno e la sua causa è agente necessariamente, mentre non è attiva volontariamente. La maggior parte di essi disconosce la Scienza di Dio Altissimo e nega la resurrezione dei corpi.

Il più importante di loro, per valore, fu Aristotele, cui appartengono numerosi libri. Nessuno tradusse quei libri meglio della traduzione che ne fece lo Šayḫ ar-Ra'īs Abū 'Alī b. Sīnā, il quale visse al tempo di Muḥammad b. Subuktākīn. Tutti i filosofi sono persuasi che vi siano in quei libri mirabili dottrine. Noi fummo fin dall'inizio occupati nello studio approfondito della teologia, desiderando conoscere i loro libri per confutarli, e spendemmo una parte considerevole della vita in questo, finché Dio Altissimo ci aiutò nella redazione di opere che includono la loro confutazione, come:

1) *Kitāb nihāyat al-'uqūl*; ²¹⁰ 2) *Kitāb al-mabāḥiṭ al-mašriqiyya*; ²¹¹ 3) *Kitāb al-mulaḥḥaṣ*; ²¹² 4) *Kitāb šarḥ al-išārāt*; ²¹³ 5) *Kitāb ḡawābāt al-masā'il an-*

²⁰⁸ Cor., VI, 76.

²⁰⁹ Si segue la correzione dell'editore del testo (cfr. *Itq*: 90, n.7).

²¹⁰ Titolo completo: *Kitāb nihāyat al-'uqūl fī dirāyat al-uṣūl* («Sul limite degli intelletti nella cognizione dei principi [della religione]»), cfr. *Ta'riḥ; Wafayāt; Ṭabaqāt; 'Uyūn; Wāfi*. Cfr. inoltre Kholeif (1966: 200, nr. 80); *Itq*: 27 (*fī 'ilm al-Kalām*), nr. 2.

²¹¹ «Sugli argomenti orientali», cfr. *Ta'riḥ; 'Uyūn*; Kholeif (1966: 195, nr. 53 e riferimenti); *Itq*: 31 (*fī 'l-ḥikma wa 'l-'ulūm al-falsafa*), nr. 11.

²¹² Titolo completo *Kitāb al-mulaḥḥaṣ fī 'l-ḥikma wa 'l-mantiq* («Compendio sulla filosofia e sulla logica»), cfr. *Ta'riḥ; Wafayāt; 'Uyūn*; Kholeif (1966: 199, nr. 70 e riferimenti); *Itq*: 31 (*fī 'l-ḥikma wa 'l-'ulūm al-falsafa*), nr. 14.

²¹³ «Sulla spiegazione delle indicazioni», cfr. *Ta'riḥ; Wafayāt; Ṭabaqāt; Wāfi*. Kholeif (1966: 201,

nağğāriyya;²¹⁴ 6) *Kitāb al-bayān wa 'l-burhān fī 'r-radd 'alā ahl az-zayg wa 't-ṭuğyān*;²¹⁵ ||92|| 7) *Kitāb al-mabāḥiṭ al-'imādiyya fī maṭālib al-mu'ādiyya*;²¹⁶ 8) *Kitāb taḥdīb ad-dalā 'il fi 'uyūn al-masā 'il*;²¹⁷ 9) *Kitāb iṣārat an-nuẓẓār ilā laṭā 'ifal-asrār*.²¹⁸

Tutti questi libri contengono la spiegazione dei principi della religione e annientano i sofismi dei filosofi e di coloro che dissentono. Ciò fu riconosciuto sia da coloro che concordano con noi, sia da coloro che ci sono avversi, in quanto nessuno degli antichi, o dei moderni, compose qualcosa di simile a queste opere. Quanto alle opere che componemmo sulla Scienza Ultima non le nomineremo qui.

Malgrado ciò, gli avversari e gli invidiosi continueranno a calunniare noi e la nostra Religione, nonostante quanto abbiamo prodigato in lavoro e sforzo interpretativo a sostegno del credo del *Ahl as-Sunna wa 'l-ğamā 'a*. Essi credono che io non appartenga alla dottrina del *Ahl as-Sunna wa 'l-ğamā 'a*, ma i sapienti convennero che non è la mia dottrina, né la dottrina dei miei predecessori, se non la dottrina del *Ahl as-Sunna wa 'l-ğamā 'a*. I miei discepoli ed i discepoli del mio maestro continueranno, nelle ||93|| regioni del mondo, a chiamare gli uomini alla vera religione e alla vera dottrina, rendendo vane tutte le innovazioni.

Non ci si faccia meraviglia della maldicenza di questi rivali invidiosi, bensì vi sia meraviglia per come i compagni e le persone amate si astennero dall'aiutarmi e dal confutare i miei nemici, essendo noto che non è cosa semplice da realizzare se non con il sostegno e l'aiuto, sebbene sarebbe possibile anche senza sostegno umano, come avvenne per il Portavoce di Dio Mosè – su di lui la pace! – b. 'Imrān che, nonostante le sue prove evidenti e i suoi argomenti vittoriosi, chiese, interpellato, al Signore – Gloria a Lui! l'Altissimo –: «Mandalo dunque con me, come aiuto, che confermi il mio dire».²¹⁹

nr. 90 e riferimenti); *Itq*: 31 (*fī 'l-ḥikma wa 'l-'ulūm al-falsafa*), nr. 2. Commento alle *Iṣārāt wa 'l-tanbihāt* di Ibn Sīnā.

²¹⁴ «Risposte ai quesiti della *Nağğāriyya*», cfr. *Wafayāt; Ṭabaqāt; Wāfī*. Kholeif (1966: 199, nr. 71 col titolo *Ağwibat al-masā 'il al-Buḥāriyya [= Munāẓarat]*); *Itq*: 28 (*fī 'ilm al-Kalām*), nr. 10.

²¹⁵ «Sulla spiegazione e sulla prova nella confutazione delle genti dell'errore e dell'empietà», cfr. *Wafayāt; Ṭabaqāt; Wāfī*. Kholeif (1966: 191, nr. 11 e riferimenti); *Itq*: 28 (*fī 'ilm al-Kalām*), nr. 6.

²¹⁶ «Sugli argomenti della 'Imādiyya circa le questioni della vita futura», cfr. *Wafayāt; Ṭabaqāt; Wāfī*. Kholeif (1966: 195, nr. 51 e riferimenti); *Itq*: 28 (*fī 'ilm al-Kalām*), nr. 7.

²¹⁷ «Rettifica delle indicazioni circa le fonti delle questioni», cfr. *Wafayāt; Ṭabaqāt; Wāfī*. Kholeif (1966: 202, nr. 104 e riferimenti); *Itq*: 28 (*fī 'ilm al-Kalām*), nr. 8.

²¹⁸ «Sull'indicazione dei ricercatori attorno alle sottigliezze degli arcani», cfr. *Wafayāt; Ṭabaqāt; Wāfī*. Kholeif (1966: 193, nr. 35, dove il titolo registrato è *Kitāb irṣād...*, e riferimenti); *Itq*: 28 (*fī 'ilm al-Kalām*), nr. 9.

²¹⁹ *Cor.*, XXVIII, 34.

A Dio piaccia assisterci ed assistervi con benefici, e ci salvaguardi dalle pene per ciò che si trova nel mondo e per il risultato causato dal merito personale con il Suo favore ed il Suo beneficio e la pace.

La lode appartiene a Dio solo, e sia la Sua preghiera sul Profeta, l'Eletto Muḥammad, sulla sua famiglia e i suoi Compagni, e che Dio conceda loro la pace!

Fine dell'epistola

La lode appartiene a Dio solo!

[[94|| La redazione di questo manoscritto benedetto fu completata giovedì, 10 del mese Raḡab al-Fard, dell'anno 1063²²⁰ dalla mano del più debole dei servi di Dio Altissimo: lo Ṣayḡ Ḥamza b. 'Alī, con un buon pennino. – Si volga il perdono di Dio su di lui, sui suoi genitori e sui musulmani!].

Giuseppe Algeri
Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"
Dipartimento di Studi Asiatici
Piazza S. Domenico Maggiore, 12
I-80134 Napoli

²²⁰ 6 giugno 1653 A.D.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Abū Dā'ūd (1369/1950) *Sunan*, 4 voll. Miṣr.
- Anawati, Georges Chehata (1963) Fakhr al-Dīn al-Rāzī † 606/1209. *Éléments de biographie*, in *Mélanges d'orientalisme offerts à Henri Massé*, 1-10. Téhéran.
- (1965²) Fakhr al-Dīn al-Rāzī. *Encyclopédie de l'Islām* 2, 770-73. Leiden.
- Arnaldez, Roger (2002) *Fakhr al-Dīn al-Rāzī. Commentateur du Coran et philosophe*. Paris.
- 'Athamina, Khalil (1993²) al-Nadjdjāriyya. *Encyclopédie de l'Islām* 7, 869-70. Leiden.
- Badawi, 'Abdurrahmān (1972) *Histoire de la Philosophie en Islam*, 2 voll. Paris.
- Baffioni, Carmela (1982) *Atomismo e antiatomismo nel pensiero islamico*. Napoli.
- Bausani, Alessandro (1998) *Persia Religiosa. Da Zoroastro a Bahā' u'llāh*. Cosenza. (1^a ed. Milano 1959).
- Bosworth, Clifford Edmund (1978²) Karrāmiyya. *Encyclopédie de l'Islām* 4, 694-96. Leiden.
- Buḥārī (1862-1908) *Ṣaḥīḥ*, a c. M. Ludolf Krehl, 4 voll. Leiden.
- Buyukkara, M. Ali (2000) The Schism in the Party of Mūsā Al-Kāzīm and Emergence of the Wāqifa. *Arabica* 47, 78-99. Leiden.
- Chahine, Osman E. (1972) *L'originalité créatrice de la philosophie musulmane*. Paris.
- Corano*, introduzione, traduzione e commento a cura di Alessandro Bausani. Milano 1994⁴.
- Cureton, W. (1923) *Book of the Religious and Philosophical Sects*. Leipzig. [1^a ed. London 1846].
- Daiber, Hans (1975) *Das Theologisch-Philosophische System des Mu'ammār Ibn 'Abbād as-Sulamī (gest. 830 n. Chr.)*. Beirut – Weisbaden.
- (1993²a) Mu'ammār b. 'Abbād. *Encyclopédie de l'Islām* 7, 260-62. Leiden.
- (1993²b) al-Murdār. *Encyclopédie de l'Islām* 7, 603-5. Leiden.
- Diwald-Wiltzer, Susanna (1961) *Die Klassen der Mu'taziliten von Aḥmad ibn Yahyā ibn al-Murtaḍā*. Bayrūt – Wiesbaden. [Ed. del *Kitāb ṭabaqāt al-Mu'tazila* di Aḥmad b. Yahyā Ibn al-Murtaḍā].
- Dixon, A.A. (1978²) Kaysān. *Encyclopédie de l'Islām* 4, 869. Leiden.
- Dodge, Bayan ed. and trans. (1970) *The Fihrist of Ibn al-Nadīm. A Tenth-century Survey of Muslim Culture*, 2 vols. New York – London.
- van Ess, Josef (1967) Ḍirār b. 'Amr und die Cahmiyya. *Der Islam* 63 (1967), 241-79. Berlin.
- (1968) Ḍirār b. 'Amr und die Cahmiyya. *Der Islam* 64 (1968), 1-70. Berlin.
- (1970) Les Qadarites et la Gaylāniya de Yazīd III. *Studia Islamica* 31, 269-86. Paris.
- (1972) *Das Kitāb an-Nakḥ des Nazzām und seine Rezeption in Kitāb al-Fuṭyā des Ḡāḥiḏ*. Göttingen.
- (1978) Une lecture à rebours de l'histoire du Mu'tazilisme. *Revue des Études Islamiques* 46, 163-240. Paris.
- (1979) Une lecture à rebours de l'histoire du Mu'tazilisme. *Revue des Études Islamiques* 47, 19-69. Paris.
- (1981) Ḍirār b. 'Amr. *Supplément Encyclopédie de l'Islām*, livr. 3-4, 225-27. Leiden – Paris.
- (2000²) Thumāma b. Ashras. *Encyclopédie de l'Islām* 10, 482. Leiden.
- (2001²) Waṣīl b. 'Aṭā'. *The Encyclopaedia of Islām* 11, 164-65. Leiden.
- Farq* = al-Baḡdādī, *Kitāb al-farq bayna 'l-firaq* (a c. Muḥammad Badr). Miṣr 1328/1910.
- Friedlaender, Israel (1907) The Heterodoxies of the Shiites in the Presentation of Ibn Ḥazm. *Journal of the American Oriental Society* 28, 1-80. New Haven, Conn.
- (1908) The Heterodoxies of the Shiites in the Presentation of Ibn Ḥazm. *Journal of the American Oriental Society* 29, 1-183. New Haven, Conn.
- (1909) 'Abdallāh b. Sabā, der Begründer der šī'a, und sein jüdischer Ursprung. *Zeitschrift für Assyriologie* 23, 296-327. Strassburg.
- (1910) 'Abdallāh b. Sabā, der Begründer der šī'a, und sein jüdischer Ursprung. *Zeitschrift für Assyriologie* 24, 1-46. Strassburg.

- Gabrieli, Francesco (1932) Un antico trattato persiano di storia delle religioni. Il *Bayān al-Adyān* di Abū 'l-Ma'ālī Muḥammad Ibn 'Ubaydallāh. *Reale Accademia dei Lincei – Rendiconti della Classe di Scienze morali, storiche e filologiche* 8, 587-644. Roma.
- GAL = Brockelmann, C., *Geschichte der arabischen Litteratur*, 2 voll. Weimar 1898-1902.
- Gardet, Louis (1965²) al-*Djubbā'ī*. *Encyclopédie de l'Islām* 2, 584-85. Leiden.
- Gimaret, Daniel (1993²) Mu'tazila. *Encyclopédie de l'Islām* 7, 785-95. Leiden.
- Gold, Milton tr. (1976) *The Tārikk-e Sistān*. Roma.
- Goldziher, Ignaz (1892) Le dénombrement des sectes mohamétanes. *Revue de l'Histoire des Religions* 26, 129-37. Paris.
- Halkin, Abraham S. (1935) *Moslems Schisms and Sects. Being... in Islam* (trans. from the Arabic with introduction and notes). Tel Aviv.
- Hinds, Martin (1993²) Miḥna. *Encyclopédie de l'Islām* 3, 2-6. Leiden.
- Hodgson, Marshall G.S. (1960^{2a}) 'Abd Allāh b. Sabā'. *Encyclopédie de l'Islām* 1, 52-53. Leiden.
- (1960^{2b}) Bayān b. Sam'ān. *Encyclopédie de l'Islām* 1, 1150. Leiden.
- (1965²) Ḡhassāniyya. *Encyclopédie de l'Islām* 2, 1046. Leiden.
- Ibn Ḥanbal (1985/1445) *Musnad*, 6 voll. Bayrūt.
- Ibn Ḥazm az-Zāhirī, Abū Muḥammad 'Alī b. Aḥmad (1317-21) *Kitāb al-fiṣal fī 'l-milal wa 'l-ahwā' wa 'n-niḥal*, 5 voll. Miṣr.
- Ibn Māğa (1372/1952-1373/1953) *Sunan*, 2 voll. s.l.
- Itq* = Fahr ad-Din ar-Rāzī, *Kitāb i'tiqādāt firaq al-muslimin wa 'l-mušrikīn* (a c. 'Alī Sāmī an-Naššār). al-Qāhira 1356/1938.
- Izutsu, Toshihiko (1965) *The Concept of Belief in Islamic Theology. A Semantic Analysis of Īmān and Islām*. Tokyo – Yokohama.
- Judd, Steven C. (1999) Ghaylan al-Dimashqi: the Isolation of a Heretic in Islamic Historiography. *International Journal of Middle East Studies* 31, 161-84. Cambridge, N.Y.
- al-Jurjānī, 'Alī b. Muḥammad (1994) *Kitāb al-ta'rifāt* (trad., intr. et annotations par Maurice Gloton). Téhéran.
- Kholeif, Fathalla (1966) *Fakhr al-Dīn al-Rāzī and his Controversies in Transoxiana*. Beyrouth.
- Kohlberg, Etan (1983) Muwāfāt Doctrines in Muslim Theology. *Studia Islamica* 56, 47-66. Paris.
- Kraus, Paul (1936) Les "Controverses" de Fakhr al-Dīn Rāzī. *Bulletin de l'Institut d'Égypte* 19 (1936-37), 187-214. Le Caire.
- Laoust, Henri (1958) *La profession de Foi d'Ibn Baṭṭa*. Damas.
- (1961) La classification des sectes dans le *Farq* d'al-Baghdādī. *Revue des Études Islamiques* 29, 19-59. Paris.
- (1965a) *Les schismes dans l'Islam. Introduction à une étude de la religion musulmane*. Paris.
- (1965b) La classification des sectes dans l'hérésiographie ash'arite, in George Makdisi (ed.), *Arabic and Islamic Studies in Honor of Hamilton A.R. Gibb*, 377-86. Leiden.
- Leaman, Oliver N.H. (1991²) Ma'nā. II. En philosophie. *Encyclopédie de l'Islām* 6, 331. Leiden.
- Lewicki, Tadeusz (1958) Les subdivisions de l'Ibāḍiyya. *Studia Islamica* 9, 71-82. Paris.
- (1971²) Ibāḍiyya. *Encyclopédie de l'Islām* 3, 669-82. Leiden.
- Lewinstein, Keith (1991) The Azāriqa in Islamic Heresiography. *Bulletin of the School of Oriental and African Studies* 54, 251-68. London.
- Madelung, Wilferd (1978^{2a}) Kaysāniyya. *Encyclopédie de l'Islām* 4, 869-71. Leiden.
- (1978^{2b}) al-Kayyāl. *Encyclopédie de l'Islām* 4, 880. Leiden.
- (1978^{2c}) Khaṭṭābiyya. *Encyclopédie de l'Islām* 4, 1163-64. Leiden.
- (1991²) Maṣūriyya. *Encyclopédie de l'Islām* 6, 427. Leiden.
- (1993²) al-Mughīriyya, *Encyclopédie de l'Islām* 7, 349-50. Leiden.
- Maq* = al-Aš'arī, *Maqālāt al-islāmiyyīn wa 'ḥtilāf al-mušallīn*. *Die Dogmatischen Lehren der Anhängen des Islam von Abū 'l-Ḥasan 'Alī b. Ismā'il al-Aš'arī* (hrsg. Hellmut Ritter). Wiesbaden 1980³.

- Massignon, Louis (1954²) *Essai sur les origines du lexique technique de la mystique musulmane*. Paris.
- Milal = Šahrastāni, *Kitāb al-milal wa 'n-nihāl* (a c. Aḥmad Fahmī Muḥammad), 3 voll. al-Qāhira 1367/1948-1368/1949.
- Monnot, Guy (1974) Les religions iraniennes chez *Fakhr al-Din al-Razi*, in Philippe Gignoux et A. Tafazzoli (éd.), *Mémorial Jean De Menasce*, 81-85. Louvain.
- (1975) L'histoire des religions en Islam, Ibn al-Kalbī et Rāzī. *Revue de l'Histoire des Religions* 188, 23-34. Paris.
- (1980) Pour le dossier arabe du Mazdéisme zurvanien. *Journal Asiatique* 268, 233-57. Paris.
- (1986) Le panorama religieux de Faḥr al-Dīn al-Rāzī. *Revue de l'Histoire des Religions* 203, 263-79. Paris.
- Montgomery Watt, William (1965^{2a}) *Djahm b. Šafwān*. *Encyclopédie de l'Islām* 2, 398. Leiden.
- (1965^{2b}) *Djahmiyya*. *Encyclopédie de l'Islām* 2, 398-99. Leiden.
- Moreno, Martino Mario (1949) Note di teologia ibādīta. *Annali dell'Istituto Orientale di Napoli* 3, 299-313. Napoli.
- Moscato, Sabatino (1945) Studi storici sul califfato di al-Mahdī. *Orientalia* 14, 300-54. Roma.
- Muḥ = al-Baḡdādī, *Muḥtaṣar kitāb al-farq bayna 'l-firaq, iḥtišār 'Abd ar-Razzāq b. Rizq Allāh b. Abū Bakr b. Ḥalaf ar-Ras 'ānī; Al-Baḡdādī's Characteristics of Muslim Sects (al-Fark Bayn al-Firak) - abridged* (ed. by Philip K. Hitti). Mišr 1924.
- Muslim (s.d.) *Šaḥīḥ*, 4 voll. Bayrūt – London.
- Nader, Albert N. (1956) *Le système philosophique des Mu'tazila (Premiers penseurs de l'Islam)*. Beyrouth.
- tr. (1957) *Kitāb al-Intiṣār. Le Livre du Triomphe et de la Réfutation d'Ibn al-Rawandi l'Hérétique*, par Abū 'l-Ḥusayn b. 'Oṭmān al-Khayyāṭ. Beyrouth.
- (1960^{2a}) al-Balkhī. *Encyclopédie de l'Islām* 1, 1033. Leiden.
- (1960^{2b}) Bišr b. al-Mu'tamir. *Encyclopédie de l'Islām* 1, 1281. Leiden.
- Nallino, Carlo Alfonso (1916-18) Sull'origine del nome Mu'taziliti. *Rivista degli Studi Orientali* 7, 429-54. Roma.
- an-Nasā'ī (s.d.) *Sunan*, 4 voll. Mišr.
- Nyberg, Henrik Samuel (1960²) Abū 'l-Hudḥayl Muḥammad b. al-Hudḥayl b. 'Ubayd Allāh b. Maḥlūl al-'Allāf. *Encyclopédie de l'Islām* 1, 131-32. Leiden.
- Pellat, Charles (1965^{2a}) al-Djāḥiḥ. *Encyclopédie de l'Islām* 2, 395-98. Leiden.
- (1965^{2b}) Ḡhaylān b. Muslim. *Encyclopédie de l'Islām* 2, 1050. Leiden.
- (1971²) Hishām b. 'Amr al-Fuwaṭī. *Encyclopédie de l'Islām* 3, 513. Leiden.
- Rekaya, Mohamed (1984) Le Ḥurram-Dīn et les mouvements Ḥurramites sous les 'Abbāsides. *Studia Islamica* 60, 5-58. Paris.
- Ritter, Hellmut (1929) *Philologika*. iii. Muhammedanische Häresiographien. iv. Die Stambuler Handschriften der Ḥiljat al-aulijā' des Abū Nu'aim. *Der Islam* 18, 34-59. Berlin.
- Šaḡarāt = Ibn al-'Imād, *Šaḡarāt aḍ-ḍaḥab*, 4 voll. Bayrūt 1986.
- Scarcia Amoretti, Biancamaria (1975) Sects and Heresies, in Richard N. Frye (ed.), *The Cambridge History of Iran*. IV. *The period from the Arab Invasion to the Saljuqs*, 481-519. Cambridge.
- Sourdel, Dominique (1960²) Bābak. *Encyclopédie de l'Islām* 1, 867. Leiden.
- Tab = al-Isfarā'īnī, *At-tabšīr fī 'd-dīn wa tamyīz al-firqa an-nāḡiyya 'an al-firqa al-hālikīn* (a c. Muḥammad Zāhid b. al-Ḥasan al-Kawṭarī). Mišr – Baḡdād 1374/1955.
- Ṭabaqāt = Subkī, *Ṭabaqāt aš-šāfi'iyya al-kubrā* (a c. Aḥmad b. 'Abd al-Karīm al-Qādirī al-Ḥusnā), 6 voll. Mišr 1324/1906.
- Ta'riḥ = Ibn al-Qifṭī, *Ta'riḥ al-ḥukamā'* (hrsg. Julius Lippert). Leipzig 1903.
- Tritton, A.S. (1960²) Burḡhūthiyya. *Encyclopédie de l'Islām* 1, 1367. Leiden.
- Tucker, William F. (1975) Rebels and Gnostics: al-Muḡīra Ibn Sa'id and the Muḡīriyya. *Arabica* 22, 33-47. Leiden.

- (1977) Abū Maṣṣūr al-ʿIjlī and the Maṣṣūriyya: a Study in Medieval Terrorism. *Der Islam* 54, 66-76. Berlin.
- (1980) ʿAbd Allāh Ibn Muʿāwiya and the Janāhiyya: Rebels and Ideologues of the Late Umayyad Period. *Studia Islamica* 51, 38-57. Paris.
- ʿUyūn = Ibn Abī Uṣaybiʿa, *ʿUyūn al-anbāʾ fī ṭabaqāt al-aṭibbāʾ* (hrsg. August Müller). Königsberg 1884.
- Vadet, Jean-Claude (1980) Le Karamisme de la Haute-Asie au carrefour de trois sectes rivales. *Revue des Études Islamiques* 48, 25-50. Paris.
- Veccia Vaglieri, Laura (1952) Il conflitto ʿAlī-Muʿāwiya e la secessione khārigita riesaminati alla luce di fonti ibādite. *Annali dell'Istituto Orientale di Napoli* 4, 1-94. Napoli.
- Ventura, Alberto (1999) Confessioni scismatiche, eterodossie e nuove religioni sorte nell'Islām, in Giovanni Filoramo (a. c.), *Islām*, 309-404. Roma – Bari.
- Wadād al-Qādī (1976) The Development of the Term *Ghulāt* in Muslim Literature with Special Reference to the Kaysāniyya, in Albert Dietrich (hrsg.), *Akten des VII. Kongresses für Arabistik und Islamwissenschaft, Göttingen, 15. Bis 22. August 1974*, 295-319. Göttingen.
- Wafayāt = Ibn Ḥallikān, *Wafayāt al-aʿyān wa anbāʾ abnāʾ az-zamān. Vies des Hommes Illustres de l'Islamisme par Ibn Khallikan publiées ... par Mac Guckin de Slane*. Paris 1842. [Trad. ingl. *Ibn Khallikan's Biographical Dictionary*, trans. by Mac Guckin de Slane, 4 vols. Paris – London 1843].
- Wāfī = aṣ-Ṣafadī, *Al-wāfī bi ʿl-wafayāt. Das Biographische Lexikon des Ṣalāḥaddīn Ibn Aibak aṣ-Ṣafadī* (hrsg. Sven Dederich et al.), 22 Bde. Damaskus 1959-.
- Wensinck, A.J. (1927) *A Handbook of Early Muhammadan Tradition. Alphabetically Arranged*. Cambridge.
- Wolfson, Henry Austryn (1976) *The Philosophy of the Kalam*. Cambridge, Mass. – London.
- Wright, Edwin M. (1948) Bābak of Badhdh and al-Afshīn During the Years 816-841 A.D. Symbols of Iranian Persistence against Islamic Penetration in North Iran. *The Muslim World* 38, 43-59, 124-31. Hartford, Conn.
- Yahia, Osman (1964) *Histoire et classification de l'œuvre d'Ibn ʿArabī*, 2 voll. Damas.

SUMMARY

The paper presents the first translation into an European language of Faḥr ad-Dīn ar-Rāzī's doxographical work *Kitāb iʿtiqādāt firaq al-muslimīn wa ʿl-muṣṣrikīn*. The translation is based on ʿAlī Sāmī an-Naṣṣār's classical edition, Cairo 1356/1938.

The text is supplied with a critical and comparative analysis of the most important doxographical works of the Aṣʿarite school, such as al-Aṣʿarī's *Maqālāt al-islāmiyyīn wa ʿhṭilāf al-muṣallīn*, al-Baḡdādī's *Kitāb al-farq bayna ʿl-firaq* (and the *Muḥṭaṣar kitāb al-farq bayna ʿl-firaq* edited by ʿAbd al-Razzāq ar-Rasʿānī), Ṣahrastānī's *Kitāb al-milal wa ʿn-niḥal* and al-Isfarāʿīnī's *At-tabṣīr fī ʿd-dīn wa tamyīz al-firqa an-nāḡiya ʿan al-firaq al-hālīkīn*.

